

# I MONVMENTI ITALIANI

RILIEVI RACCOLTI A CVRA DELLA  
REALE ACCADEMIA D'ITALIA

*FASCICOLO XIII*

L'ARCO DI MARCO AVRELIO E DI LVCIO VERO  
IN TRIPOLI

*Testo di*

*Salvatore Aurigemma*

LA LIBRERIA DELLO STATO

ROMA 1938 · A. XVI E. F.



LA CLASSE DELLE ARTI  
DELLA R. ACCADEMIA D'ITALIA - PROMOTRICE

CESARE BAZZANI - ARMANDO BRASINI - PIETRO CANONICA - FELICE CARENA  
FERRUCCIO FERRAZZI - UMBERTO GIORDANO - GUSTAVO GIOVANNONI  
PIETRO MASCAGNI - LORENZO PEROSI - MARCELLO PIACENTINI  
ROMANO ROMANELLI - ATTILIO SELVA - ETTORE TITO

---

IL CONSIGLIO DI DIREZIONE

MARCELLO PIACENTINI - PRESIDENTE

GUSTAVO GIOVANNONI - GINO CHIERICI - VINCENZO FASOLO  
FERDINANDO FORLATI - BRUNO MARIA APOLLONJ, DIRETTORE

# I MONUMENTI ITALIANI

RILIEVI RACCOLTI A CURA DELLA  
REALE ACCADEMIA D'ITALIA

FASCICOLO XIII

## L'ARCO DI MARCO AURELIO E DI LUCIO VERO IN TRIPOLI

**P**RESSO L'ANSA che la scogliera arenacea di Tripoli fa da nord-ovest con la terraferma determinando l'inarcarsi del porto (che è oggi il porto più efficiente di tutta la costa libica), al punto d'incrocio di un cardine con un decumano — rimasti di poi in ogni tempo fra le più importanti strade della città — sorse nell'antica Oea — ed è tuttora superstite — l'Arco dedicato agli imperatori Marco Aurelio e Lucio Vero.

L'iscrizione dedicatoria ci accerta che l'arco fu eretto nell'anno 163 d. C., e che esso sorse per la munifica liberalità di Gaio Calpurnio Celso duoviro quinquennale di Oea e flamine perpetuo. Il ricco provinciale volle, erigendo dalle fondamenta la solida mole marmorea, dare alla Casa Imperiale un attestato di lealtà: attestato che riuscì tanto più fastoso e memorabile in quanto venne accompagnato, a spese di Calpurnio Celso, da uno spettacolo d'anfiteatro.

L'Arco ha quattro fronti monumentali, in ognuna delle quali si apre un ampio fornice: esso appartiene pertanto alla categoria dei *Giani*. Le più importanti fra le quattro fronti sono le fronti di levante e di ponente, che misurano al piede dello zoccolo m. 13,19; meno ampie sono le fronti di settentrione e di mezzogiorno, che misurano, sempre al piede dello zoccolo, m. 10,38. Dal piede dell'edificio al sommo della cornice della grande trabeazione che corre al disopra dei fornici l'arco misura m. 10,25; ma sulla trabeazione si elevavano altri corpi struttivi, dei quali purtroppo assai poco ci è superstite. Sul dado marmoreo di base è gettata una cupola ottagonata, risultante anch'essa

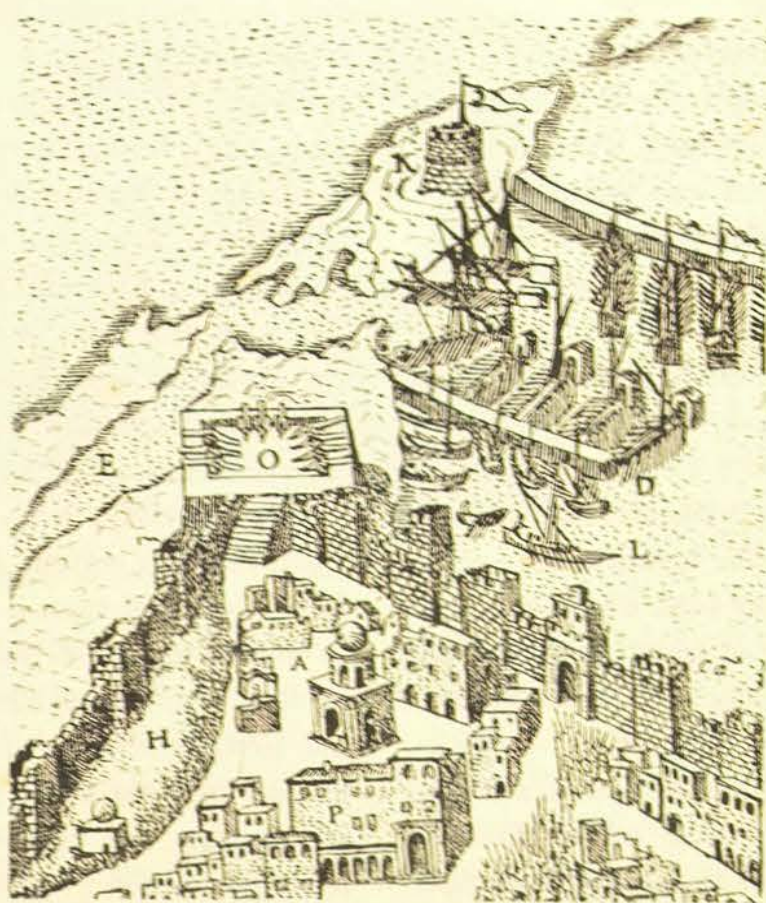
di elementi marmorei; e l'estradosso della cupola sormonta considerevolmente la cornice di trabeazione. Dal piede dell'edificio all'estradosso della lastra centrale di chiave della cupola l'altezza attuale del monumento raggiunge i m. 11,90.

Oltrechè per la diversa ampiezza le fronti dell'arco si distinguono anche pel diverso schema decorativo. Due avancorpi sorreggevano sulle fronti maggiori due colonne corinzie, ai cui lati, dalla parte che più si allontana dal fornice, si aprivano, nel corpo delle pile, due nicchie adorne di statue; le fronti minori, per contro, ricevevano il loro maggior lustro da sculture in altorilievo in cui si glorificavano gli dei tutelari della città Apollo e Minerva, e, con essi, le recenti vittorie imperiali in Armenia, cui alludono i trofei d'armi e i gruppi di barbari ai piedi dei trofei.

Della parte struttiva vera e

propria dell'edificio è a ricordare anzitutto la fondazione ben solida, costituita da un dado irregolare di calcestruzzo gettato su una roccia arenacea tenera costipata con pali a rifiuto; tra il calcestruzzo e la mole sopra terra è un plinto (*solea*) in parallelepipedi d'arenaria, su cui si alzano quattro svelti piedritti in un marmo che ha grana cristallina di evidente analogia coi marmi dell'Imetto e di Nasso.

I piedritti sorreggono le arcate a pieno centro dei fornici, le quali hanno nelle fronti orientale ed occidentale una luce di m. 5,77 e una freccia di m. 2,73, mentre hanno nelle fronti di tramontana e di mezzogiorno una luce di m. 4,97 e una freccia di m. 2,42. La profondità delle arcate varia in dipendenza dell'ampiezza dei fornici, risultando di m. 2,90 pei fornici di nord e di sud, e di m. 1,90 pei fornici di est e di ovest.



L'ARCO DI M. A. IN UNA VEDUTA DI TRIPOLI DEL 1559  
(Da una stampa della Bibl. Naz. Centr. di Firenze)

Sul rettangolo di base si leva la cupola ottagonale equilatera. A superare la difficoltà opposta dalla diseguale larghezza delle fronti interne, l'architetto gettò sui fornicelli di tramontana e di mezzogiorno dei contro architravi a sbalzo; e a creare gli altri quattro lati dell'ottagono gettò in angolo, agli spigoli d'incontro delle fronti interne, quattro grandi piattabande. Sull'ottagono così formato voltò la cupola, che si svolge su tre anelli, dei quali il più basso è in blocchi, e i due seguenti in lastroni di marmo, che si chiudono al sommo in una lastra centrale di chiave; una fine decorazione a riquadri, losanghe, triangoli — cassettonati e con rilievi fitiformi — aggiungeva eleganza e grazia alla robusta struttura.

Al disopra della trabeazione monumentale altri corpi struttivi si levavano. Quale fosse però il coronamento architettonico del fastoso giano di Tripoli non si può dire se non in via congetturale, per quanto con grado di verisimiglianza assai notevole.

Sulle quattro fronti, parallelamente e in ritiro di m. 0,80 dal ciglio o filo di gronda della cornice di trabeazione, corre un doppio ordine di parallelepipedi d'arenaria, che si succedono in senso di profondità uno dietro l'altro, e recano al sommo le profonde incassature di una doppia catena lignea di legamento, intesa a rendere indeformabile il potente dado struttivo. In corrispondenza e all'interno delle traverse angolari di raccordo della doppia catena quattro grandi nuclei di calcestruzzo a pianta poligonale sono superstiti, dei quali lo scopo è chiaramente riconoscibile dallo strapiombare della loro maggior fronte verso l'estradosso della cupola, e delle due testate minori verso le testate dei nuclei di calcestruzzo degli angoli contigui. L'architetto volle indubbiamente da questi nuclei di calcestruzzo (i quali sormontavano anche i due ordini di parallelepipedi d'arenaria) voltare una controcalotta — anche essa in calcestruzzo — che servisse di protezione alla cupola marmorea, con interposto cuscino di sabbia. Ciascun nucleo di calcestruzzo fu poi unito ai due nuclei contigui mediante piccoli archi, così da costituire con la controcalotta una massa unica, omogenea, atta a servire di base a un corpo struttivo soprastante.

Quale questo corpo struttivo?

Esclusa per ragioni varie l'esistenza di un attico del tipo consueto (l'iscrizione dedicatoria si sarebbe trovata incisa sull'attico, e non, come avviene per l'arco di Tripoli, sul fregio e sull'architrave della grande trabeazione) possiamo legittimamente sospettare, sulla base di testimonianze di taluni viaggiatori mussulmani e cristiani degli evi medio e moderno, e sulla fede di due raffigurazioni dell'arco su due stampe cinquecentesche, che sul dado marmoreo del giano dell'antica Oea si innalzasse una struttura muraria a pianta ottagonale o rotonda, levantesi da un tamburo quadrilatero, e sormontata da una calotta. Uno schema struttivo di tal genere, risultante del cubo, del cilindro e del cono sovrapposti, trova non solo la sua

lontana esemplificazione nel monumento coragico di Lisicrate, ma si ricollega a numerosi monumenti similari innalzati in vario tempo dagli architetti romani. Basterà ricordare il mausoleo dei Giulii in Saint-Rémy (che, al disopra dello zoccolo, ci mostra un vero piccolo giano quadrifronte sormontato da un tempietto rotondo periptero cui sovrasta un coronamento conico), la tomba della Conocchia presso Santa Maria di Capua Vetere, e talune note figurazioni di tombe di Cristo su avori cristiani della tarda età imperiale (per esempio un dittico d'avorio del Museo Nazionale di Monaco di Baviera e un frammento di dittico della collezione Trivulzio di Milano).

A quale categoria di monumenti è da assegnare l'Arco di Marco Aurelio? È esso un monumento onorario a solo carattere commemorativo, o ha anche una vera e propria funzione urbanistica?

Prima di chiarire questo punto è opportuno ricordare che altri archi quadrifronti esistono in un'altra città tripolitana, in Leptis Magna, e che detti archi di Leptis possono offrirci, meglio forse degli archi quadrifronti esistenti sia in Roma, sia in altri centri del mondo romano, elementi per rispondere al nostro quesito.

In Leptis Magna due sono gli archi quadrifronti sinoggi messi in luce: l'arco di Traiano e quello di Settimio Severo. Di essi il primo che si riporta al 109-110 d. C., sorge a cavaliere della cosiddetta "Via Trionfale", (la più importante arteria cittadina, come quella che attraversa il quartiere dei mercati, e conduce al Foro Vecchio e al mare) e qui s'incrocia con la via che conduce da un lato al teatro, e dall'altro alla regione interposta fra le grandi terme e il luogo dove poi sorse il Foro Nuovo Severiano.

Quanto all'arco di Settimio Severo, dei primi anni del secolo III d. C., anch'esso sorge al punto d'incrocio di due grandi strade; e cioè della strada che diremmo la grande litoranea libica antica, e della "Via Trionfale", già ricordata, che, venendo dal Foro Vecchio, usciva dalla città, per divenire — già dall'età tiberiana, e per opera del proconsole Lucio Elio Lamia — la strada di penetrazione *in mediterraneum* e cioè verso il retroterra tripolitano per una profondità di 44 miglia (65 chilometri circa).

Anche per altri archi quadrifronti (per esempio per quello di Caracalla in Theveste (Tebessa), e per quello detto "di Giano quadrifronte", al Velabro in Roma), è grandemente verisimile che essi sorgessero all'incrocio di grandi strade, piuttosto che in grandi aree libere: così come deve forse dirsi di buon numero di archi quadrifronti conosciuti del mondo romano.

Ond'è che in chi consideri la ubicazione — per lo meno frequente — dei giani all'incrocio di strade molto importanti, non può non sorgere spontaneo il sospetto che gli archi quadrifronti abbiano oltrechè un carattere onorario, anche una più essenziale funzione urbanistica: e cioè che siano sorti, oltre tutto, per servire quale luogo di ritrovo dei cittadini, al coperto, nei punti di più vitale importanza



FUTURO PROSPETTO DELL'ARCO A LEVANTE  
DOPO IL COMPIMENTO DEL PROPOSTO RESTAURO ARCHITETTONICO

dei centri urbani. E il dubbio si avvalorava se si pensa che taluni di questi archi non erano certo transitabili ai carri: come avviene per esempio per l'arco di Settimio Severo in Leptis Magna, al quale da ogni lato si accedeva per una gradinata di tre scalini.

Gli archi quadrifronti avrebbero avuto, per tal modo, una funzione urbanistica analoga a quella che, in forma più grandiosa e con gli adattamenti imposti dalle necessità diverse, è affidata alle "gallerie", dei grandi centri urbani moderni (per esempio, in Italia, alle Gallerie di Napoli, Milano, Roma). E sopravvivenze medievali e moderne degli archi quadrifronti dovrebbero considerarsi i cosiddetti "sedili", di Napoli e di altre città dell'Italia meridionale, e talune specie di "loggie". Per i "sedili", (un "sedile", superstite è in Lecce, di alcuni "sedili", di Napoli possiamo vedute o piante) non possiamo non constatare che essi sorgevano in punti centrali della città, che avevan pianta quadrata o quadrilatera, che erano di dimensioni non molto diverse da quelle degli archi di Marco Aurelio in Tripoli, di Settimio Severo in Leptis Magna, di Giano al Velabro, infine che servivano di luogo di convegno (di talune categorie di cittadini per speciali quartieri o gruppi di quartieri in Napoli, di

determinate magistrature municipali in Lecce), ed erano non transitabili ai carri, e talora accessibili mediante gradinate.

L'Arco di Tripoli era già non poco digradato quando nel dicembre 1289 il viaggiatore musulmano al-'Abdarī iniziò il suo viaggio per la Mecca. La descrizione dell'Arco di cui siamo debitori ad at-Tig'ânī (il quale si fermò in Tripoli per diciotto mesi dal 1307 al 1309 d. C.) ci dà notizia non solo di tale stato di digradazione, ma dell'intenzione che altri aveva avuto di demolire completamente il monumento: distruzione da cui l'Arco si salvò solo per essere stato edificio a carattere religioso, anche se non proprio adibito al culto islamico. Nel Cinquecento il giano non aveva già più tale carattere; nel Seicento era adibito a conservarvi le vele e i cordami dei bastimenti; sulla fine dell'Ottocento, quando già dal 1862 l'antico edificio era passato dal Demanio in proprietà della famiglia el-Ghérgheni per la somma di 46.000 piastre di Costantinopoli (circa L. 9200 in oro) l'Arco era in pietose condizioni di fatiscenza; nel 1911, al momento della occupazione italiana della Tripolitania, esso appariva internamente adattato a cinematografo.

L'Italia lo ha restituito a nuova vita, lo ha fatto segno dell'onore, del rispetto, della fierezza degli eredi del nome romano. Tra il 1912 e il 1918 l'Arco è stato riscattato, è stato liberato da ogni muratura moderna, è stato isolato sino a 10 metri di distanza dalle varie fronti, sui lati di ovest, di nord, di est, sino a 4 metri di distanza sulla fronte sud. Nel 1937 per volere di Italo Balbo, Governatore generale della Libia, è stato decorosamente sistemato così come oggi appare: primo, possente, augusto segno di romanità a chi entra dal porto in città.

Che esso sia oggetto di un'ultima testimonianza di onore noi vivamente auspichiamo; che cioè si imprenda il restauro architettonico delle varie fronti dell'edificio sino alla cornice di gronda della grande trabeazione, rifacendo in pietra simile, sui dati esistenti, con le cautele scientifiche consuete e sul modello del classico restauro dell'Arco di Tito condotto dal Valadier, quegli elementi a carattere decorativo che per le vicende dei secoli non ci sono più superstiti.

SALVATORE AURIGEMMA

*N. B.* - Le tavole di questo fascicolo sono state rielaborate e completate — specie nei particolari decorativi — per cura della redazione dei "Monumenti Italiani", sui diligenti rilievi che negli anni 1914, 1915 ha condotto il perito edile cav. Luigi Turba sotto la guida del dott. Salvatore Aurigemma, cui spettò dal 1912 al 1919 la direzione dei lavori di sterro, d'isolamento e di sistemazione dell'Arco. L'attuale più ampia sistemazione, contemporanea al rafforzamento della cupola curato dal dott. Giacomo Caputo, è stata eseguita d'ordine di S. E. Italo Balbo, Governatore Generale della Libia, su progetto dell'arch. Florestano Di Fausto.

## BIBLIOGRAFIA

GLI STUDI DI MAGGIORE AMPIEZZA sull'Arco di Marco Aurelio son quelli di SALVATORE AURIGEMMA, *L'Arco di Marco Aurelio in Tripoli*, in "Bollettino d'arte del Min. della Pubbl. Istr.", a. V (1925-26), pp. 554-570, con 12 ill.; ID., *Il coronamento architettonico dell'Arco di Marco Aurelio in Tripoli*, in "Africa Italiana", riv. di storia e d'arte a cura del Min. delle Colonie (Bergamo, V, 1933), pp. 135-161, con 15 figg.

ALTRI SCRITTI da segnalare, oltre i cenni nell'articolo di LUCIO MARIANI, *Gli Archi trionfali romani*, in "Bollettino dell'Assoc. Archeol. Romana", a. 1918 (Grottaferrata, 1920), sono i seguenti: S. AURIGEMMA, *L'Arco di Marco Aurelio in Tripoli*, nel giornale "Il Marzocco", Firenze, 16 giugno 1912. - ID., *L'Arco di Marco Aurelio in Tripoli*, in "Libia", Rassegna mens. ill. (Tripoli, Maggi), giugno 1937. - GAETANO NAVE, *L'arco quadrifronte di Oea*, in "Rassegna d'arte", (Milano, Alfieri e Lacroix), XV (1915). - GIACOMO BONI - LUCIO MARIANI, *Relazione intorno al consolidamento ed al ripristino dell'Arco di Marco Aurelio in Tripoli*, in "Notiziario archeologico", del Min. delle Colonie, I (1915). - RODOLFO MICACCHI, *L'Arco di Marco Aurelio in Tripoli e la sistemazione della zona adiacente*, in "Riv. delle Colonie Italiane", VIII (1934), con 8 ill. (Bologna, Cappelli). - Una particolare questione sull'epigrafe dell'Arco di Tripoli tratta LUDOVICO LAFFRANCHI nella nota *Archeologia e Numismatica a proposito dell'Arco di Marco Aurelio a Tripoli*, in "Boll. It. di Numismatica e di Arte della Medaglia", a. 1912.

NUMEROSI VIAGGIATORI e qualche atto pubblico ci forniscono descrizioni e notizie intorno all'Arco. Li elenchiamo qui per ordine cronologico: AL-'ABDARĪ (Abū Muḥammed Muḥammed b. 'Alī b. Aḥmed b. Su'ūd), *al-Rihla al-maghribiyya* (a. 1289 e ss.). - AT-TĪG'ANĪ, *Voyage du Scheich et-Tidjani dans la régence de Tunis, pendant les années 706, 707 et 708 de l'hégire* (a. 1306-1309 d. C.), traduit par M. Alphonse Rousseau, in "Journal Asiatique", 1852 (IV<sup>me</sup> série, t. XX) et 1853 (V<sup>me</sup> série, t. I). - NICOLAS DE NICOLAY, *Les quatre premiers livres des navigations et pèlerinages* (Lyon, par Guillaume Roville, 1568). - ANONIMO, *Histoire chronologique du Royaume de Tripoly de Barbarie*, nella Bibl. Naz. di Parigi, Fonds français, codd. mss. nn. 12219-12220 (L'autore fu schiavo in Barberia dal 1668 al 1676). - AUGUSTUS HOLSTEYN, *Voyage to the Straits*, 1675, in Sloan Mss. 2755 nel Public Record Office di Londra, sezione Tripoli Archives. - A. DE LA MOTRAYE, *Voyages du S<sup>r</sup> A. d. I. M. en Europe, Asie et Afrique etc.*, La Haye, T. Johnson et J. van Duren, 1727. Il viaggio fu compiuto nel 1697. - [PÈRES GODEFROY, COMELIN, PHILEMON DE LA MOTTE], *État des Royaumes de Barbarie, Tripoly, Tunis et Alger* (Rouen, Guillaume Behourt, 1703). - PAUL LUCAS, *Voyage du Sieur P. L., fait par ordre du Roy dans la Grèce, l'Asie Mineure, la Macédoine et l'Afrique* (Paris, Nicolas Simart, 1712). - B. LODINGTON, Lettera a Lord Vere Beauclerke. (La lettera, oggi conservata a Windsor, Eton College, the Fellows Library, è datata da Tripoli, 12 giugno 1726). - DE LA CONDAMINE, Mss. della Bibl. Naz. di Parigi, n. 2582, in fol. (Giornale di un viaggio fatto nel 1731). Il passo relativo all'Arco è pubblicato in FERDINAND HOEFER, *États tripolitains*, nella collez. *L'Univers pittoresque. Histoire et description de tous les peuples, de leurs religions, mœurs, coutumes, industrie etc.* (Paris, Firmin Didot), a. 1862. - TOLLOT, *Nouveau voyage fait au Levant ès années 1731 et 1732* (Paris, Durand, 1742). - JAMES BRUCE, in R. L. PLAYFAIR, *Travels in the footsteps of Bruce in Algeria and Tunis* (London, Kegan, 1877). (I viaggi del Bruce a Tripoli cadono negli anni 1765, 1766). - *Narrative of a ten years residence at Tripoli in Africa, from the original correspondence in the possession of the family of the late RICHARD TULLY* (London, Colburn, 1816). - ALI BEY EL ABBASSI, *Voyages d'A. b. el-A. en Afrique et en Asie pendant les années 1803, 1804, 1805, 1806 et 1807* (Paris, P. Didot l'aîné, 1814). - J. D. DELAPORTE, *Mémoire sur les ruines de Leptis Magna (régence de Tripoli de Barbarie), adressée en 1806 a M. le prince de Bénévent*, in "Journal Asiatique", avr. 1836 (Paris, Imprimerie royale, 1836). - G. F. LYON, *Narrative of travels in Northern Africa, in the years 1818, 19 and 20 etc.* (London, Murray, 1821). - F. W. BEECHER R. N. and F. W. BEECHER, Esq., *Proceedings of the expedition to explore the northern coast of Africa, from Tripoli eastward, in 1821 and 1822, etc.* (London, Murray, 1828). - EDWARD VOGEL, *Schilderung der Reisen und Entdeckungen des Dr. E. V. in Central Africa, in der grossen Wüste, in den Ländern des Sudan, etc.* (Leipzig, Springer, 1860). - FERDINAND HOEFER, *États tripolitains*, nella collez. *L'Univers pittoresque* (Paris, Didot, 1862). - *Atto di vendita dell'Arco di Marco Aurelio da parte del Demanio ad Aḥmad Efendi ibn al-Haḡḡ Muḥammad al-Qarqanī (= el-Ghérgheni), il giorno 25 marzo 1862.* - ÉLIE DE LA PRIMAUDAIE, *Le littoral de la Tripolitaine*, in "Nouvelles annales des voyages, de la géographie, de l'histoire et de l'archéologie", Année 1865 (Paris, Bertrand). - GERHARD ROHLFS, *Von Tripolis nach Alexandrien*, Beschreibung der in Auftrage Sr. Maj. der Königs von Preussen in den Jahren 1868, 1869 ausgeführten Reise von G. R... (Norden, 1885). - HEINRICH VON MALTZAN, *Reise in den Regentschaften Tunis und Tripolis* (Leipzig, Dyk, 1870). - [LUDWIG SALVATOR (Herzherzog)], *Yachtreise in den Syrten, 1873* (Prag, Mercy, 1874). - EDWARD RAE, *The country of the Moors*. (London, Murray, 1877). - FRANK RINGLER DRUMMOND-HAY, in R. LAMBERT PLAYFAIR, *Travels in the footsteps of Bruce in Algeria and Tunis* (London, Kegan, 1877). - MANFREDO CAMPERIO, *Gita in Tripolitania*. Pubblicato nell' "Esploratore", (Milano, 1880); poi in "Pionieri italiani in Libia", (Milano, Vallardi, 1912). - PARMENIO BETTOLI, *Tripoli artistica e commerciale* (a. 1882). Ripubbl. in "Pionieri italiani in Libia", - MARC FOURNEL, *La Tripolitaine. Les routes du Soudan* (Paris, Challamel aîné, 1887). - FERDINANDO BORSARI, *Geografia etnologica e storica della Tripolitania, Cirenaica e Fezzan* (Napoli, Piero, 1888). - A. F. JACASSY, *Tripoli of Barbary*, in "Scribners Magazine", VII (January-June, 1890) (New-York, London). - GIUSEPPE AYRA, *Tripoli e il suo clima* (Torino, Roux Frassati, dopo il 1895). - LUIGI ROBECCHI BRICCHETTI, *Tripolitania*, in "Nuova Antologia", 16 agosto 1896 (Roma, Forzani). - G. B. ROSSI, *Nei paesi d'Islam. In Barberia, in Egitto, il Pellegrino d'Islam, el Jemen* (Rocca San Casciano, Cappelli, 1897). - H. S. COWPER, *The hill of the Graces* (London, Methuen, 1897). - L. H. GROTHE, *Tripolitani*, (Leipzig, Seclé, 1898). - HENRI MEHIER DE MATHUISIEUX, *À travers la Tripolitaine*, (Paris, Hachette, 1903). - CHARLES WELLINGTON FURLONG, *The gateway to the Sahara* (London, Chapman and Hall, 1909). - DOMENICO TUMIATI, *Nell'Africa romana. Tripolitania* (Milano, Treves, 1905; ristampa del 1928). - EWALD BANSE, *Tripolis* (Weimer, Duncker, 1912).

UNA NOTIZIA D'INSIEME dà sull'Arco KÄHLER s. v. *Triumphbogen*, in Pauly-Wissowa's "Realenzyklopädie", (Stoccarda, Metzler), 1938.

PROGETTI DI SISTEMAZIONE dell'arco e delle sue adiacenze sono stati presentati dall'arch. MICHELE MARELLI, di cui v. *Relazione al progetto di sistemazione dell'arco di Marco Aurelio in Tripoli e di restauro dei fonducchi arabi*, in "Africa Italiana", (Bergamo, Ist. it. d'arti grafiche), V (1933), e dall'arch. FLORESTANO DI FAUSTO (progetto poi eseguito nel 1937), per cui v. *Florestano Di Fausto*, con prefazione di Michele Biancale, 1932 (Editions "Les archives internationales", Série des grands architectes, Genève), Tav. 60.

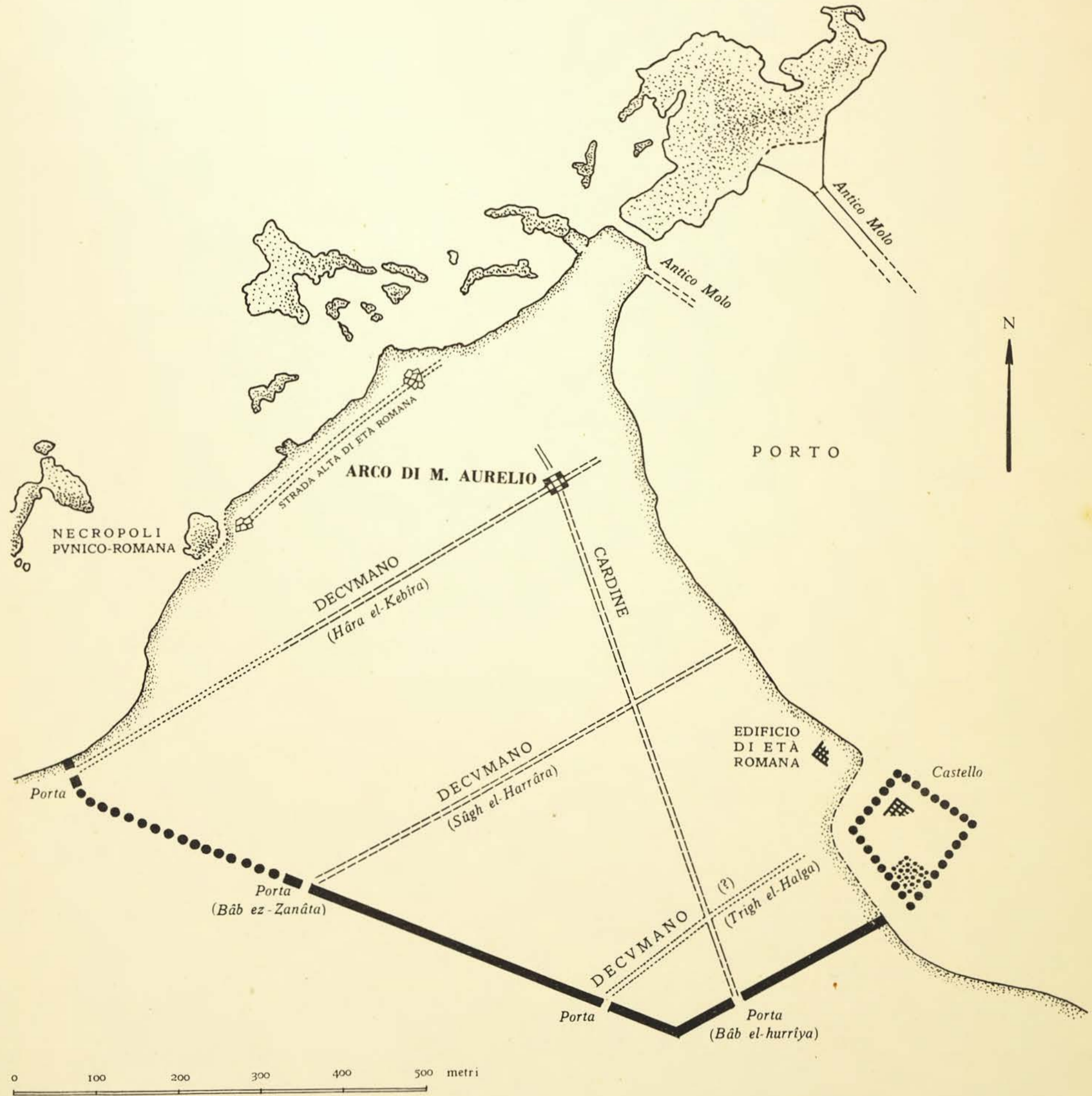
UN VOLUME SULL'ARCO sarà prossimamente edito dall'autore di questo scritto.

### INDICE DELLE TAVOLE CONTENUTE IN QUESTO FASCICOLO

|        |   |      |  |          |  |
|--------|---|------|--|----------|--|
| I      | - Ubicazione dell'Arco di M. A. in Oea romana.                            | VIII | - Arco di M. A. - Pianta della sistemazione urbanistica odierna. | XVII     | - Saggio d'integrazione della sezione.                     |
| II-III | - Ubicazione degli archi di Traiano e di Settimio Severo in Leptis Magna. | IX   | - Arco di M. A. - Fronte settentrionale.                         | XVIII    | - Saggio d'integrazione dei prospetti delle fronti minori. |
| IV     | - Arco di M. A. - Pianta a diverse altezze.                               | X    | - Arco di M. A. - Fronte meridionale.                            | XIX-XX   | - Assonometria.  |
| V      | - Archi di Traiano e di Settimio Severo in Leptis M. - Pianta.            | XI   | - Arco di M. A. - Fronte occidentale.                            | XXI-XXII | - Piedritto, lesene, trabeazioni, archivolto.              |
| VI     | - Arco di M. A. - Pianta della platea, del basolato e delle fogne.        | XII  | - Arco di M. A. - Fronte orientale.                              | XXIII    | - Nicchia e lesena.  |
| VII    | - Arco di M. A. - Pianta all'altezza della catena lignea.                 | XIII | - Arco di M. A. - Sez. e fronte sett. interna.                   | XXIV     | - Intradossi delle arcate.                                 |
|        |   | XIV  | - Arco di M. A. - Sez. e fronte meridionale interna.             | XXV      | - Ornati di un pennacchio.                                 |
|        |   | XV   | - Arco di M. A. - Sez. e fronte occidentale interna.             | XXVI     | - Proiezione dell'imposta della cupola.                    |
|        |   | XVI  | - Arco di M. A. - Sez. e fronte orient. interna.                 | XXVII    | - Spicchio di cupola.                                      |
|        |   |      |  | XXVIII   | - Lastra di chiave della cupola.                           |

UBICAZIONE DELL'ARCO DI M. AURELIO  
IN OEA ROMANA (= OD. TRIPOLI)

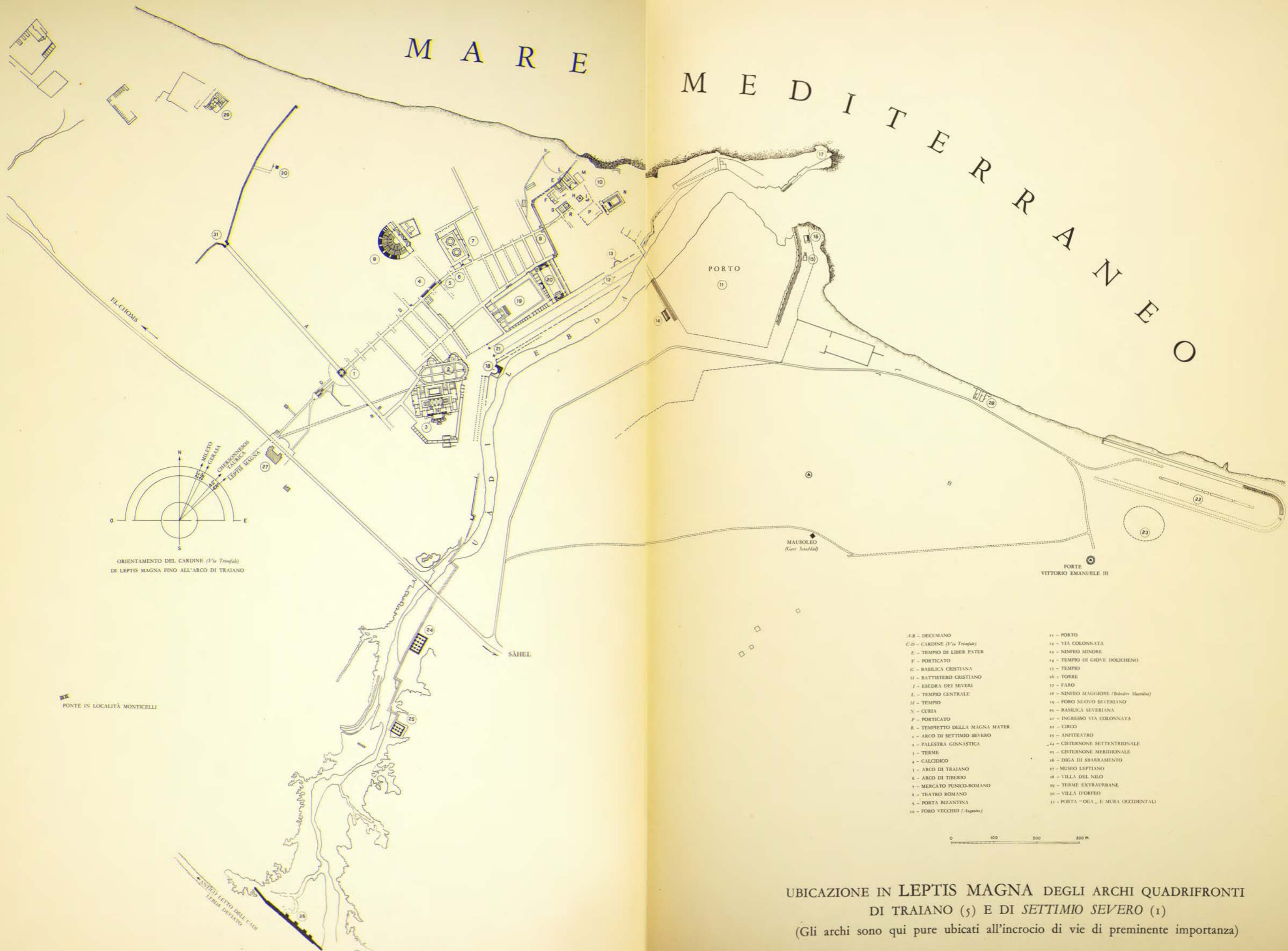
(L'arco fu costruito all'incrocio del *cardo maximus* con un decumano)



===== Strade odierne che ripetono, a un piano più alto, le vie dell'età romana

----- Strade oggi non più esistenti o di dubbio andamento

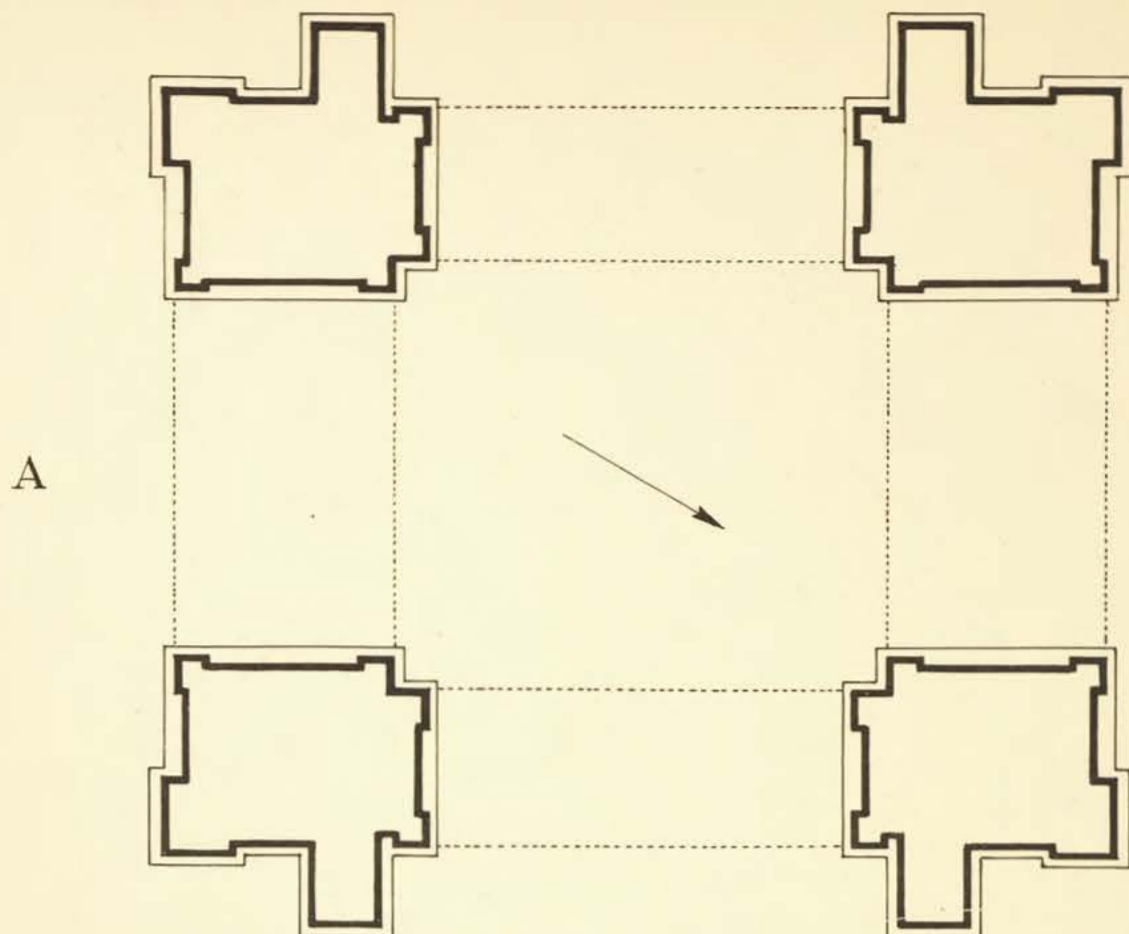
●●●●●●●● Linea congetturale delle mura urbane nell'età romana. L'esistenza del "castello", è oltremodo incerta. Rinvenimenti recentissimi farebbero pensare all'esistenza di un edificio termale legato coi prossimi ruderi verso occidente.



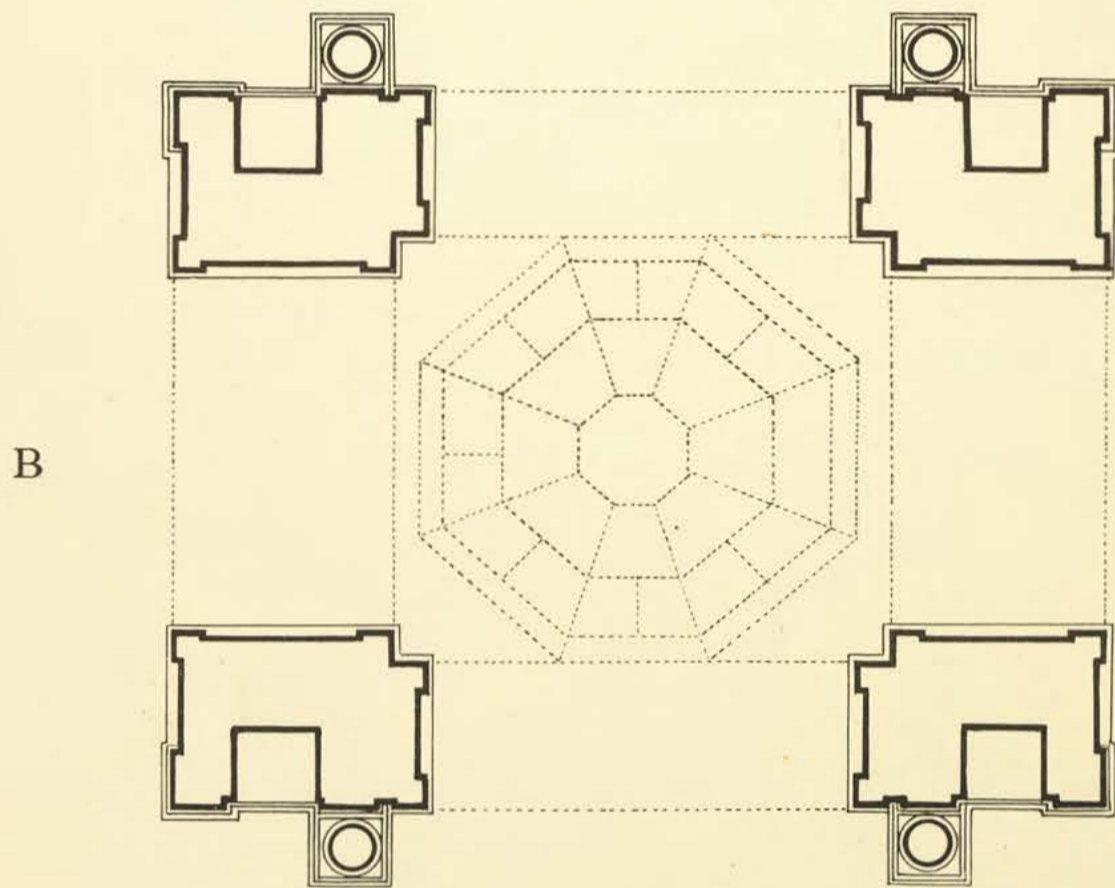
- A.B - DECUMANO
- C.D - CARDINE (Via Triumfale)
- E - TEMPIO DI LIBER PATER
- F - PORTICATO
- G - BASILICA CRISTIANA
- H - BATTISTERO CRISTIANO
- I - ESDRA DEI SEVERI
- L - TEMPIO CENTRALE
- M - TEMPIO
- N - CURIA
- P - PORTICATO
- R - TEMPIETTO DELLA MAGNA MATER
- 1 - ARCO DI SETTIMIO SEVERO
- 2 - PALESTRA GINNASTICA
- 3 - TERME
- 4 - CALCIDICO
- 5 - ARCO DI TRAIANO
- 6 - ARCO DI TIBERIO
- 7 - MERCATO PUNICO-ROMANO
- 8 - TEATRO ROMANO
- 9 - PORTA BIZANTINA
- 10 - FORO VECCHIO (Augusto)

UBICAZIONE IN LEPTIS MAGNA DEGLI ARCHI QUADRIFRONTI DI TRAIANO (5) E DI SETTIMIO SEVERO (1)  
(Gli archi sono qui pure ubicati all'incrocio di vie di preminente importanza)

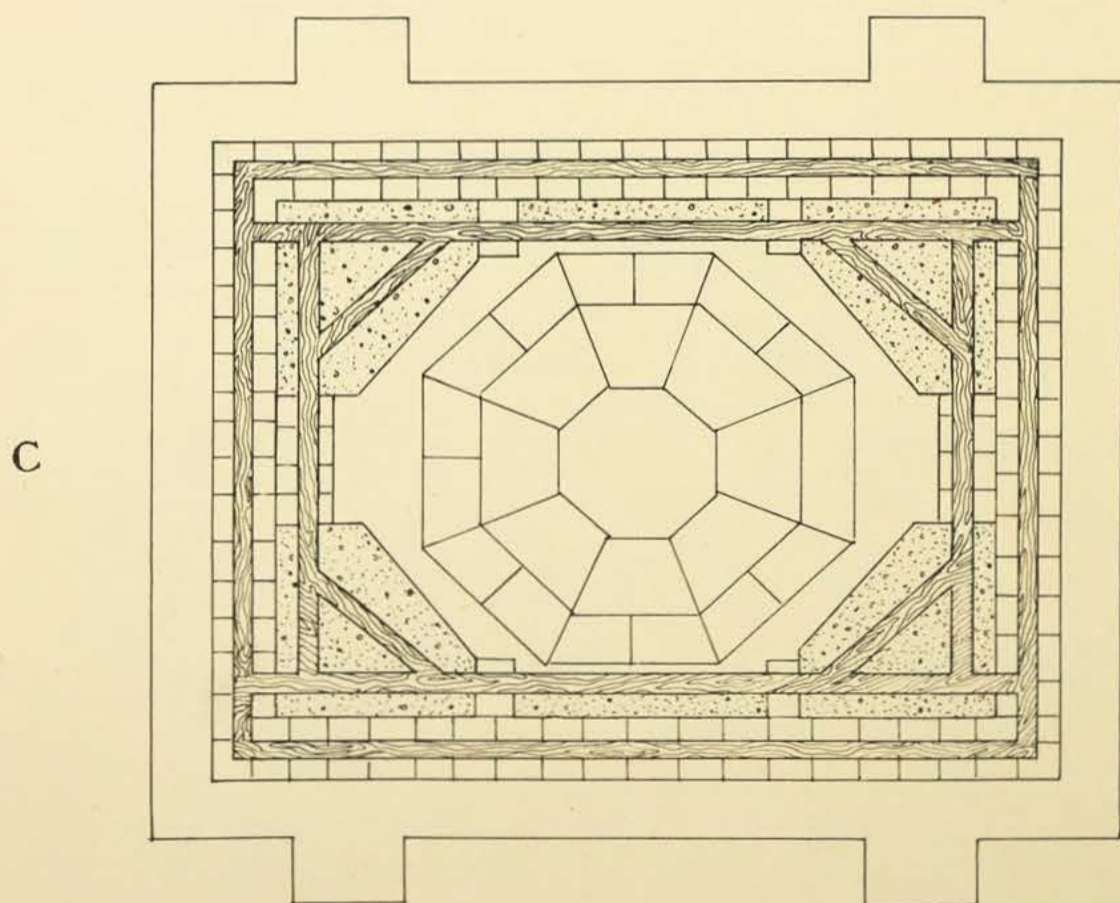




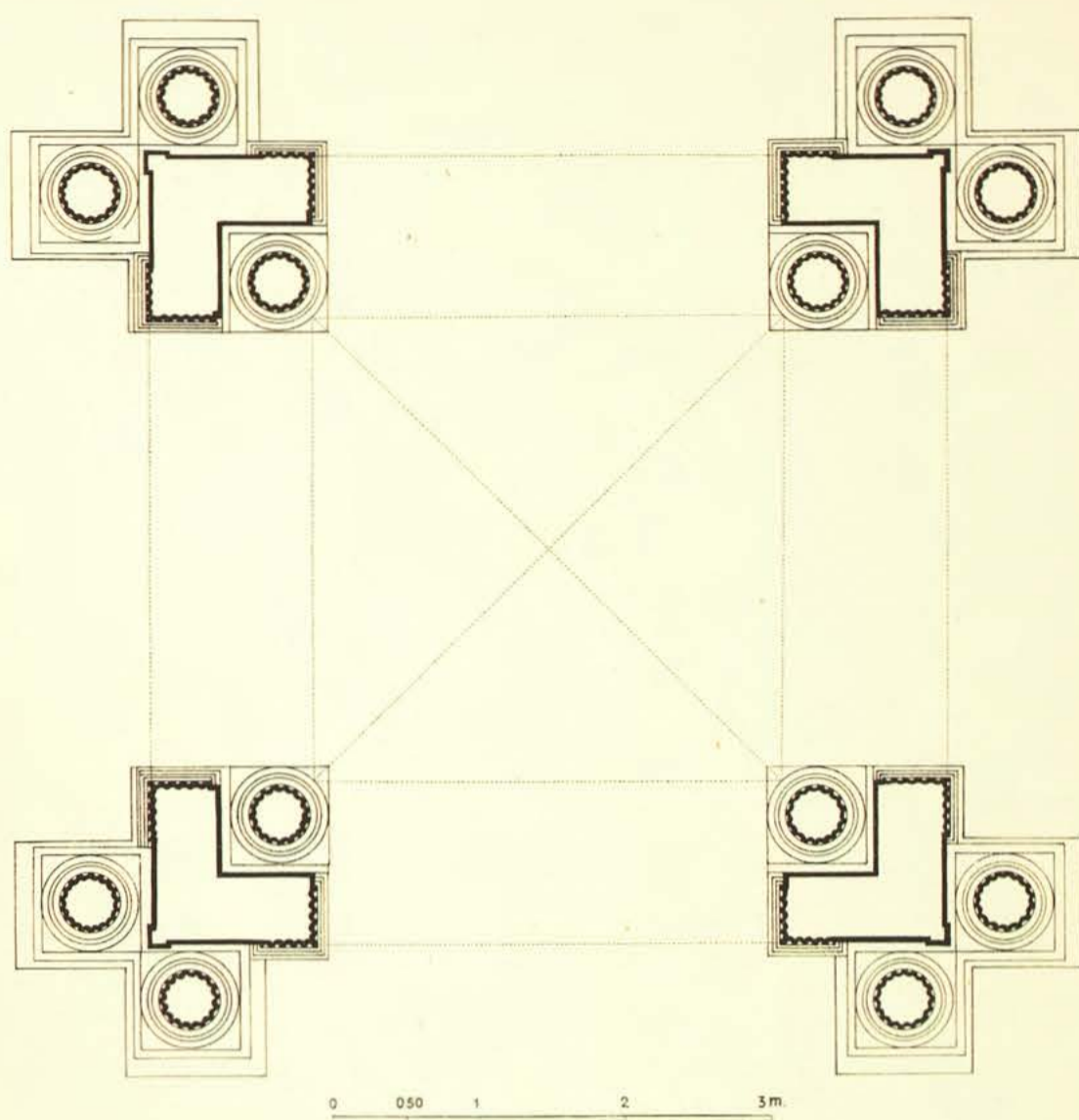
PIANTA DELL'ARCO AL PIANO STRADALE DELL'ETÀ ROMANA



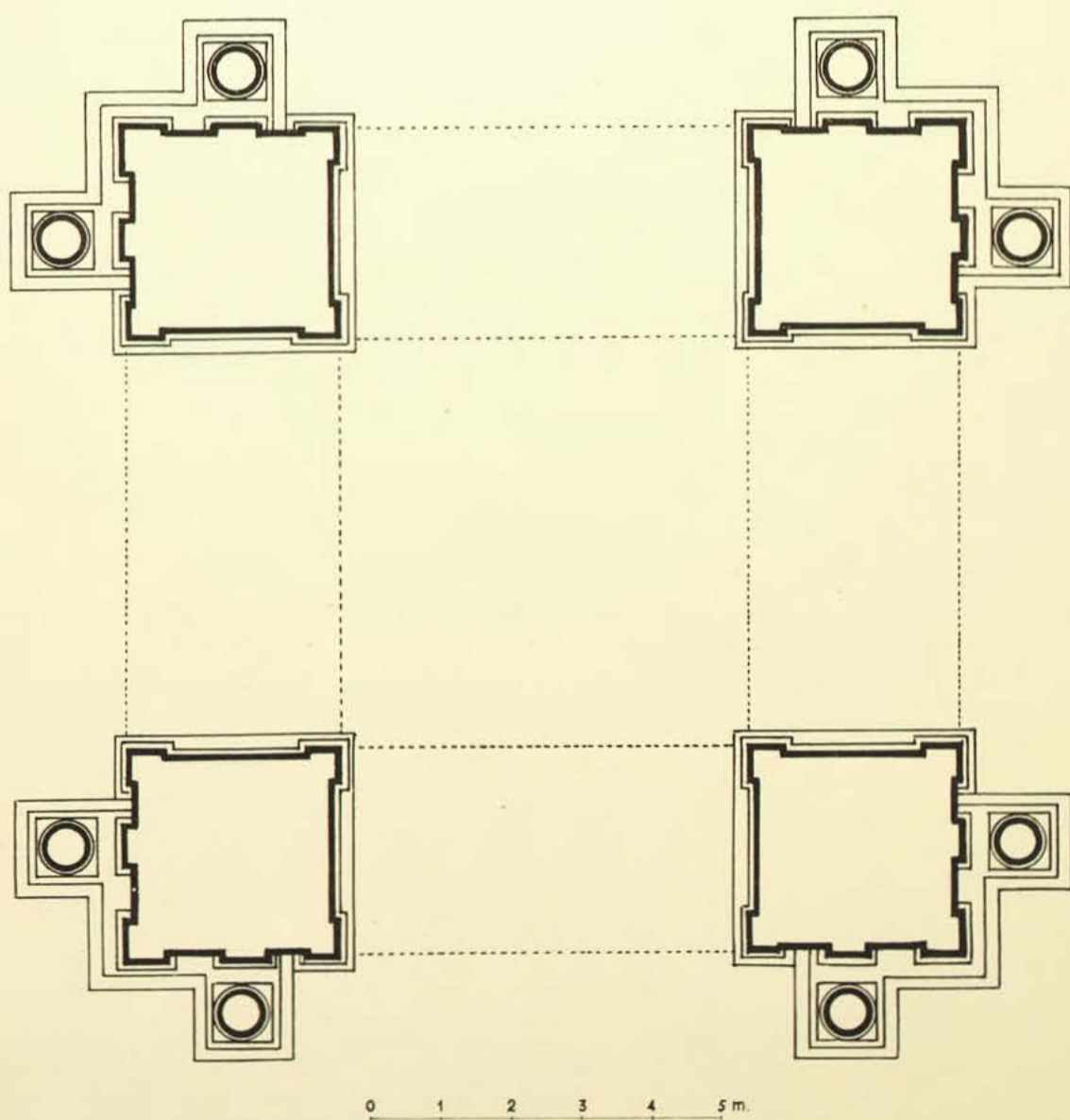
PIANTA DELL'ARCO A  $\frac{1}{4}$  DELL'ALTEZZA DELLA COLONNA



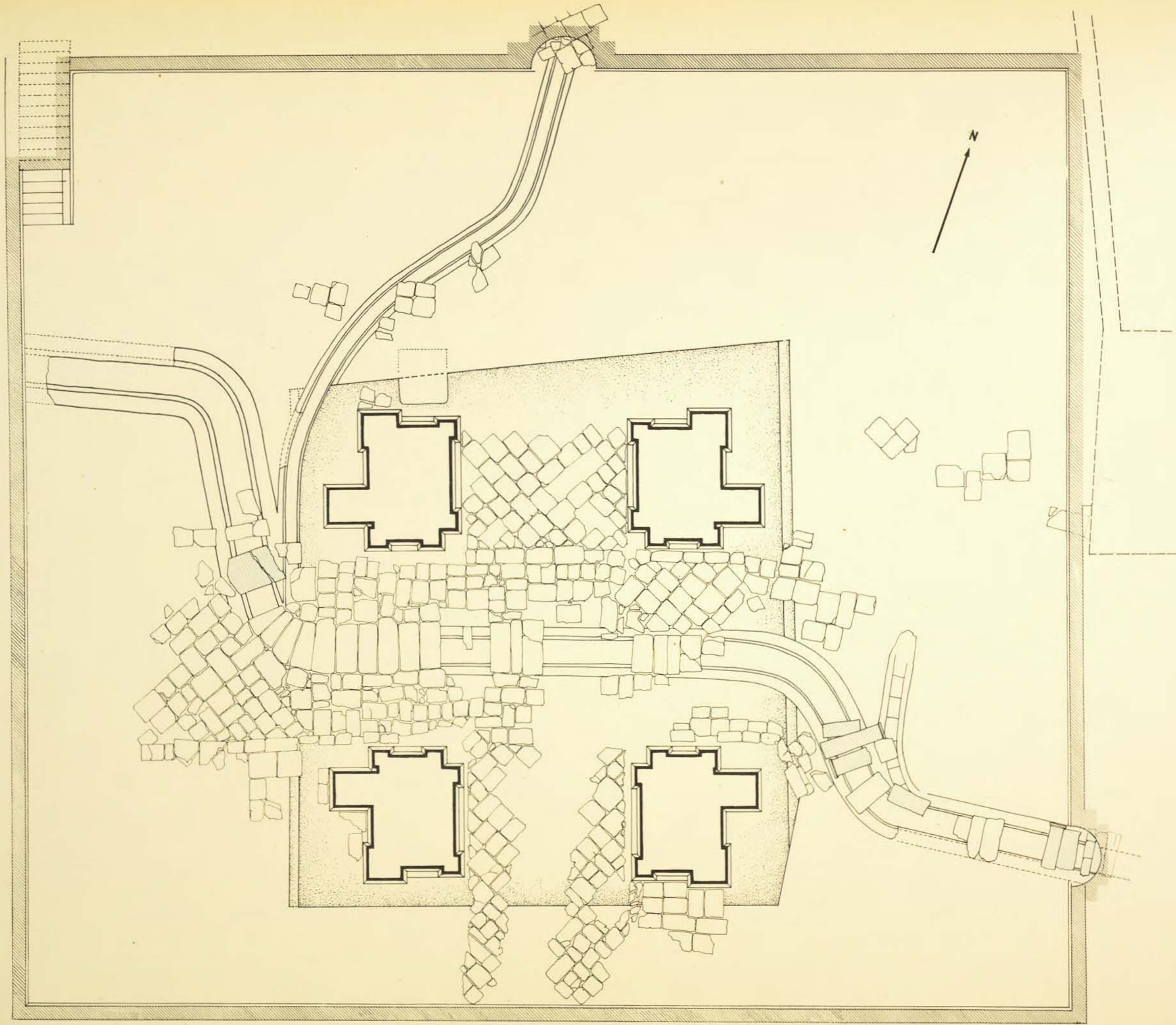
PIANTA DELL'ARCO AL PIANO DELLA CATENA LIGNEA GIÀ INCASSATA IN BLOCCHI D'ARENARIA SORMONTANTI LA CORNICE DI GRONDA



ARCO DI TRAIANO IN LEPTIS MAGNA  
PIANTA



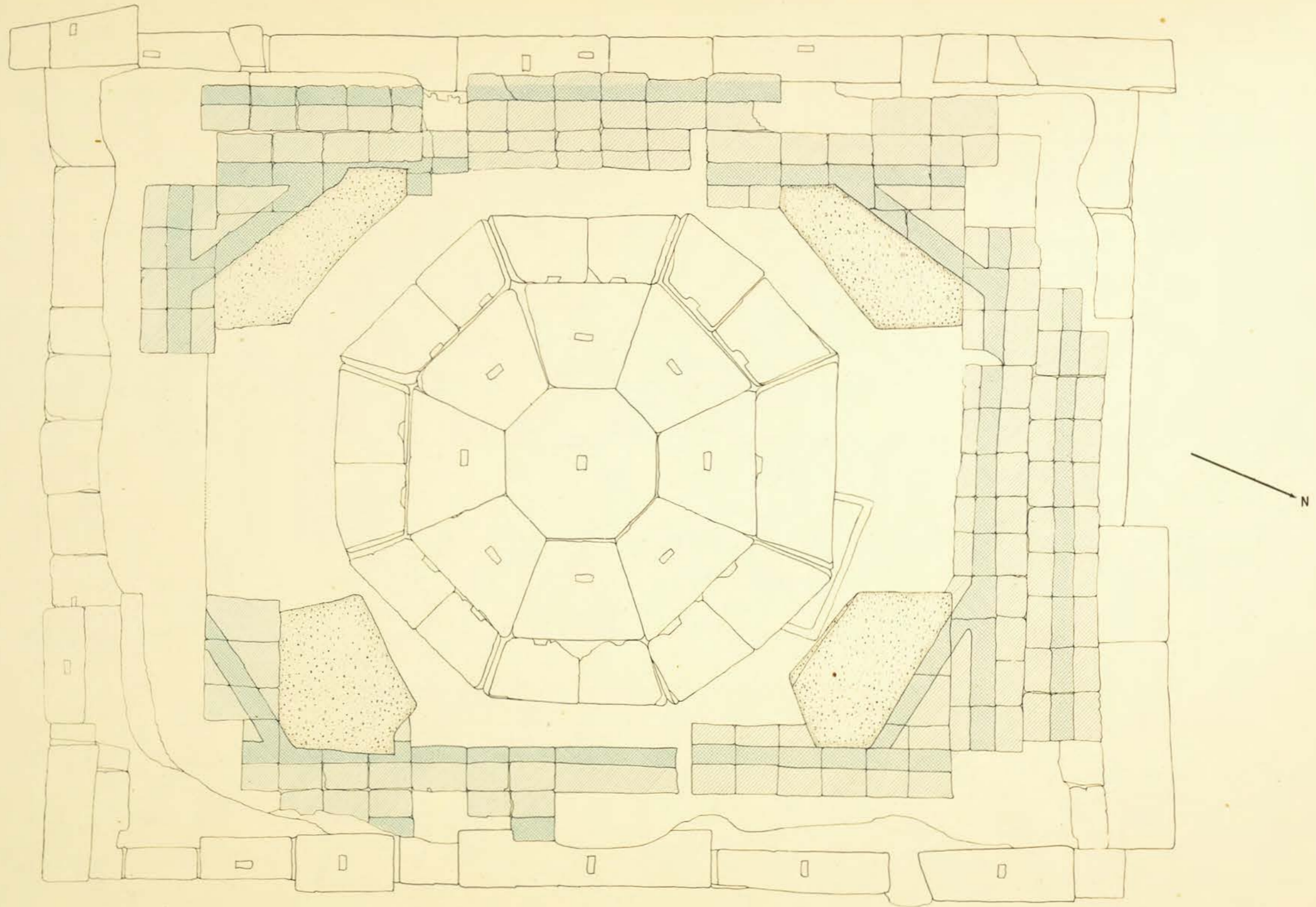
ARCO DI SETTIMIO SEVERO IN LEPTIS MAGNA  
PIANTA



Muro di recinzione (piano del sopraccielo)    Resti di antiche fogne    --- Limite di fabbricato esistente nell'anno 1918  
Limite della platea in getto    Frammenti architettonici

0 1 2 3 4 5m

PIANTA DELLA PLATEA IN GETTO, DEL BASOLATO E DELLE FOGNE



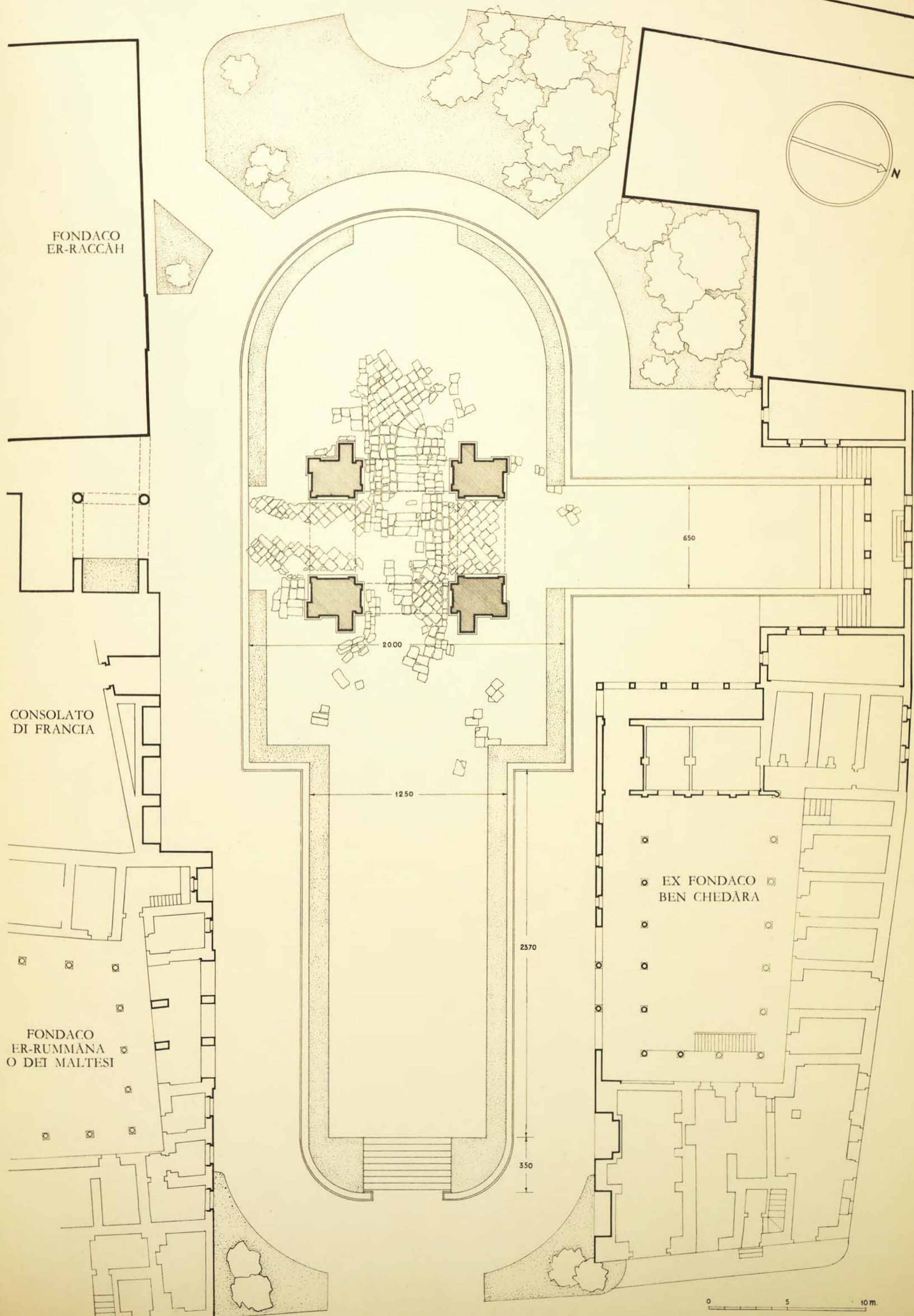
CALCESTRUZZO

BLOCCHI D'ARENARIA

INCASSATURE PER LE CATENE LIGNEE

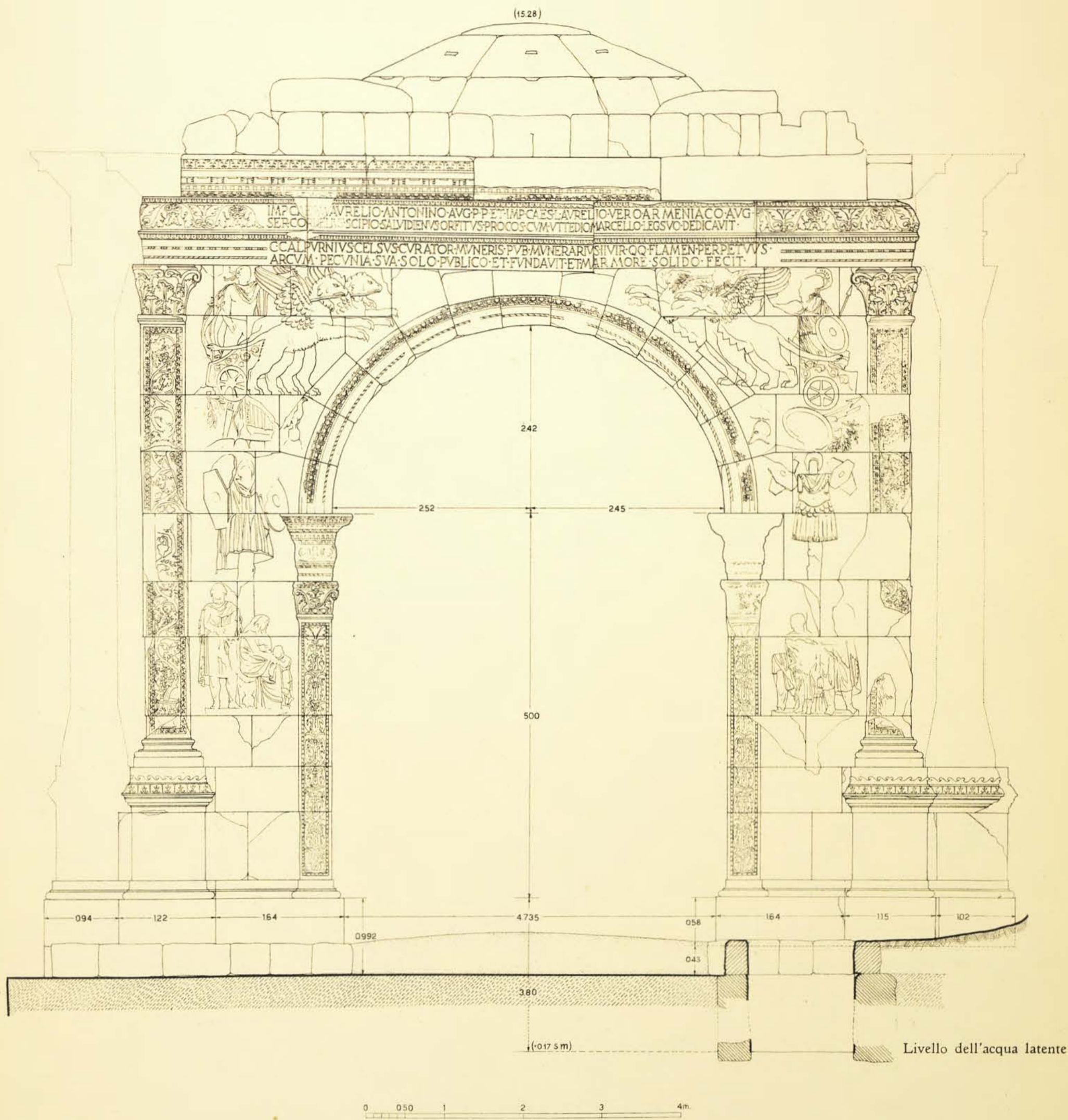
0 0.50 1 2 3 4m.

PIANTA ALL'ALTEZZA DELLA CATENA LIGNEA SULLA CORNICE DI GRONDA



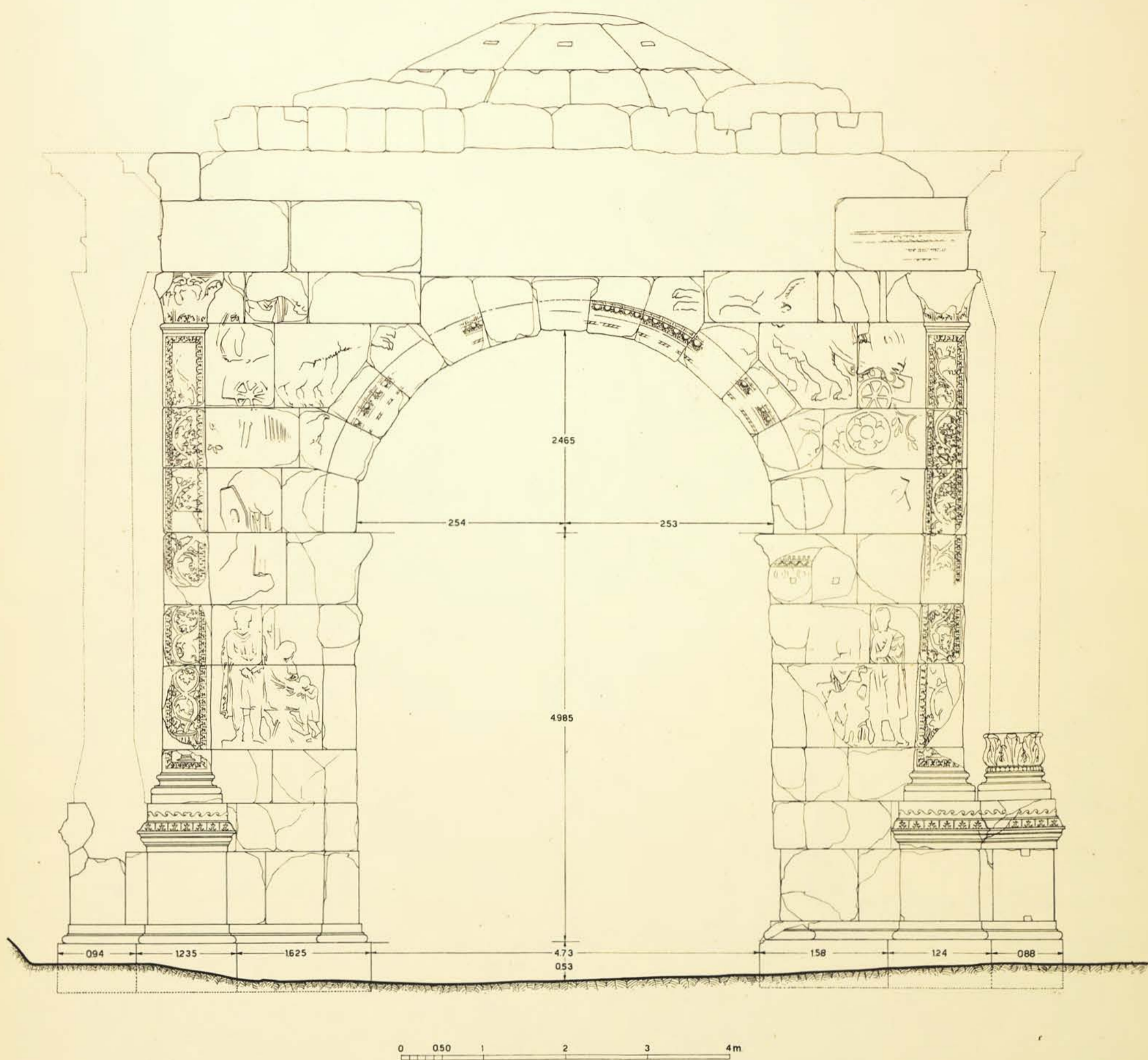
SISTEMAZIONE URBANISTICA ODIERNA (A. 1937)

# ARCO DI MARCO AURELIO




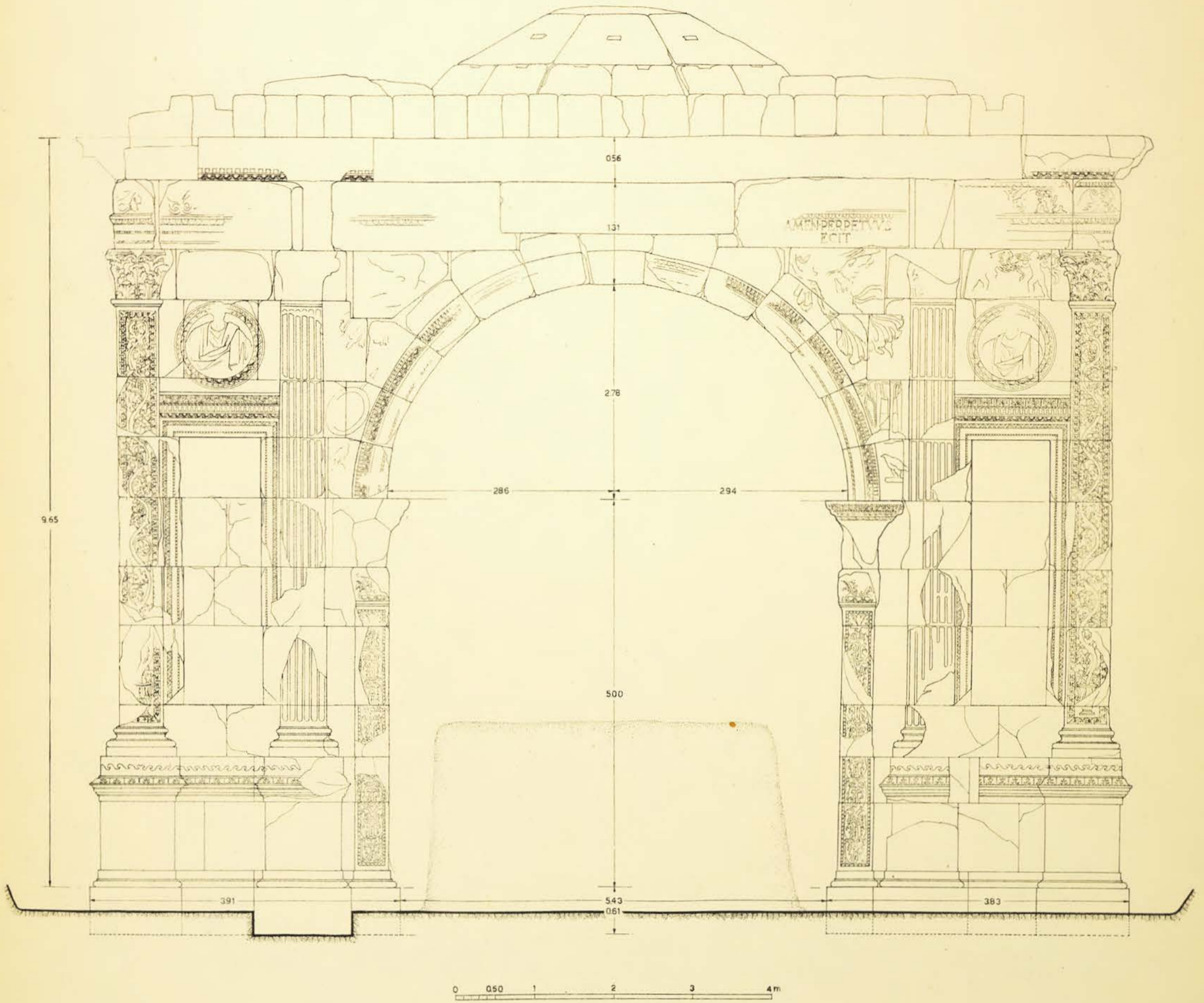
### FRONTE SETTENTRIONALE

— Piano di sterro nel 1914, allorchè si eseguirono i rilievi



FRONTE MERIDIONALE

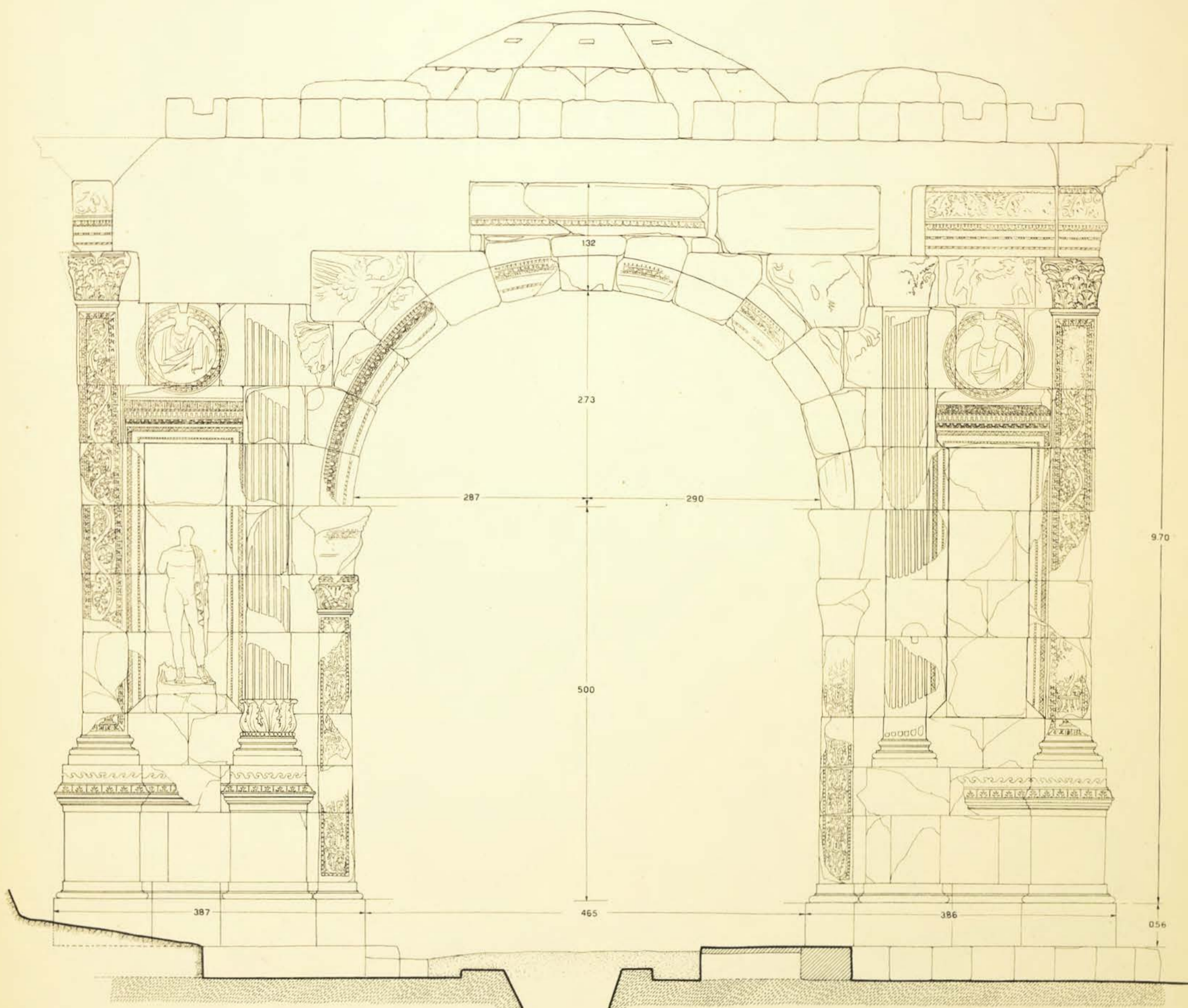
 Piano di sterro nel 1914, allorchè si eseguirono i rilievi







FRONTE OCCIDENTALE

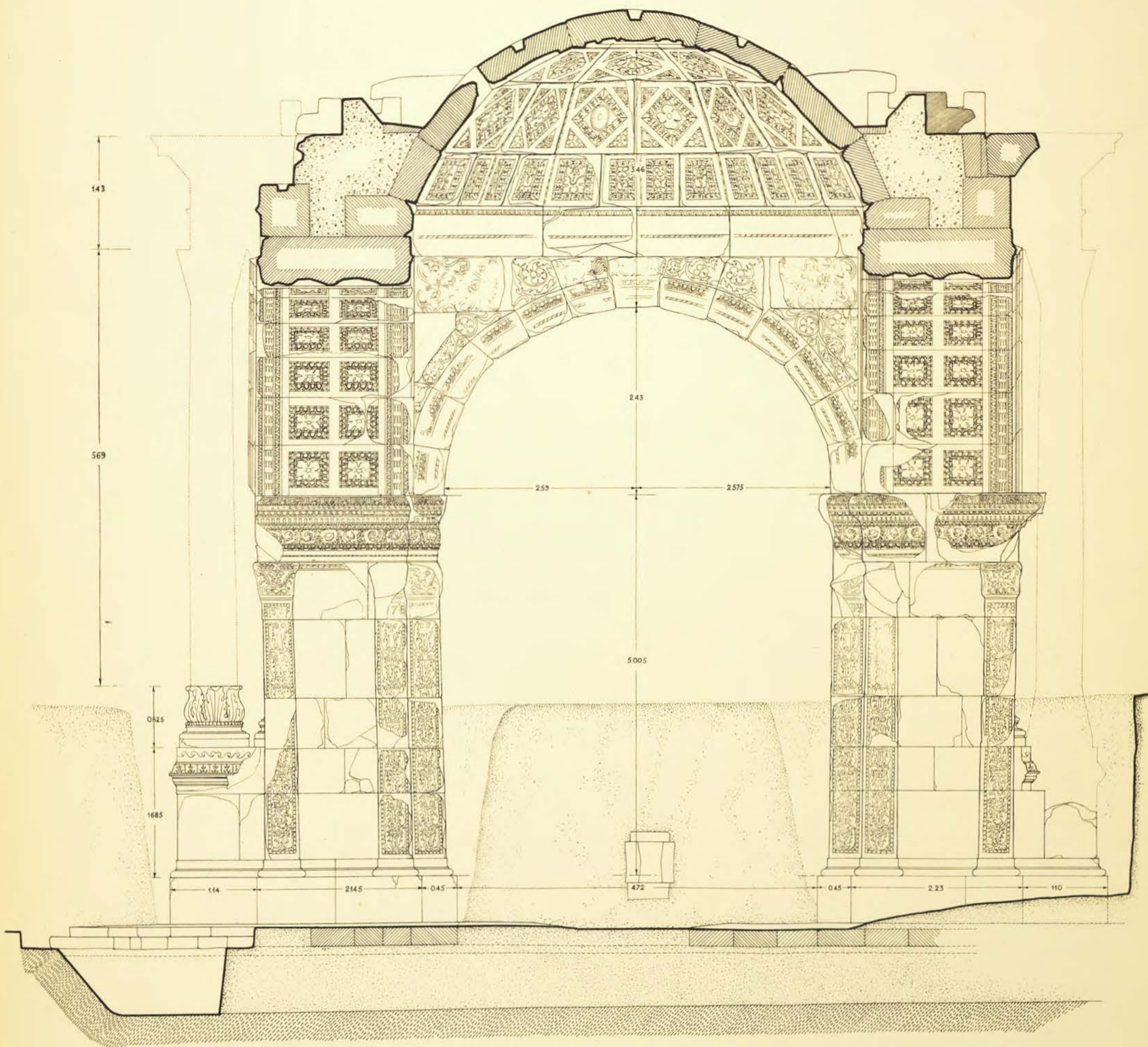
— Piano di sterro nel 1914, allorchè si eseguirono i rilievi










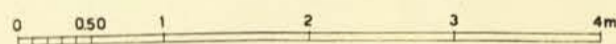
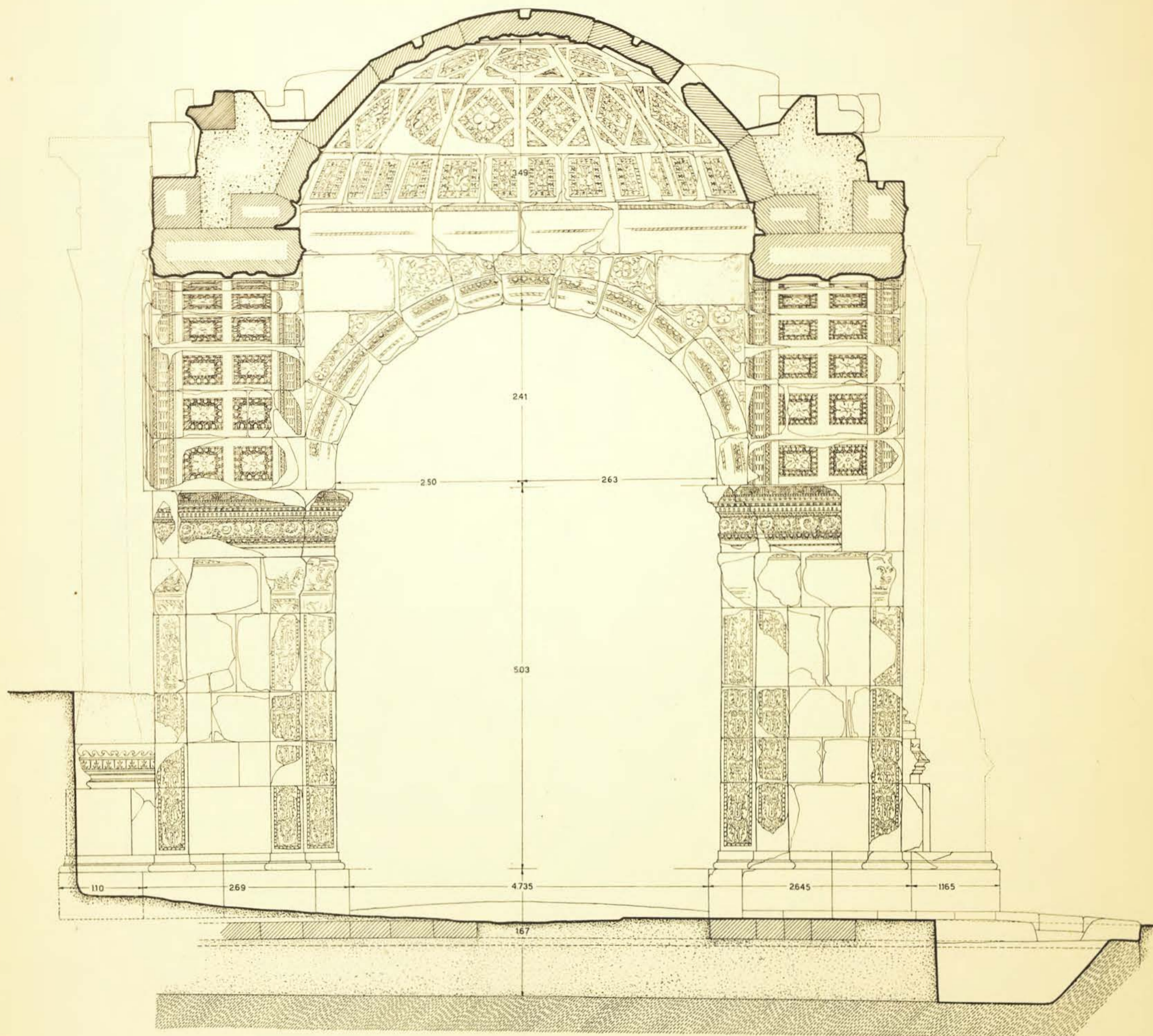
FRONTE ORIENTALE

-  Piano di sterro nel 1914, allorchè si eseguirono i rilievi
-  Parallelepipedi di arenaria della *solea*, o basoli, in sezione
-  Terra
-  Sostruzione in calcestruzzo








SEZIONE E FRONTE SETTENTRIONALE INTERNA

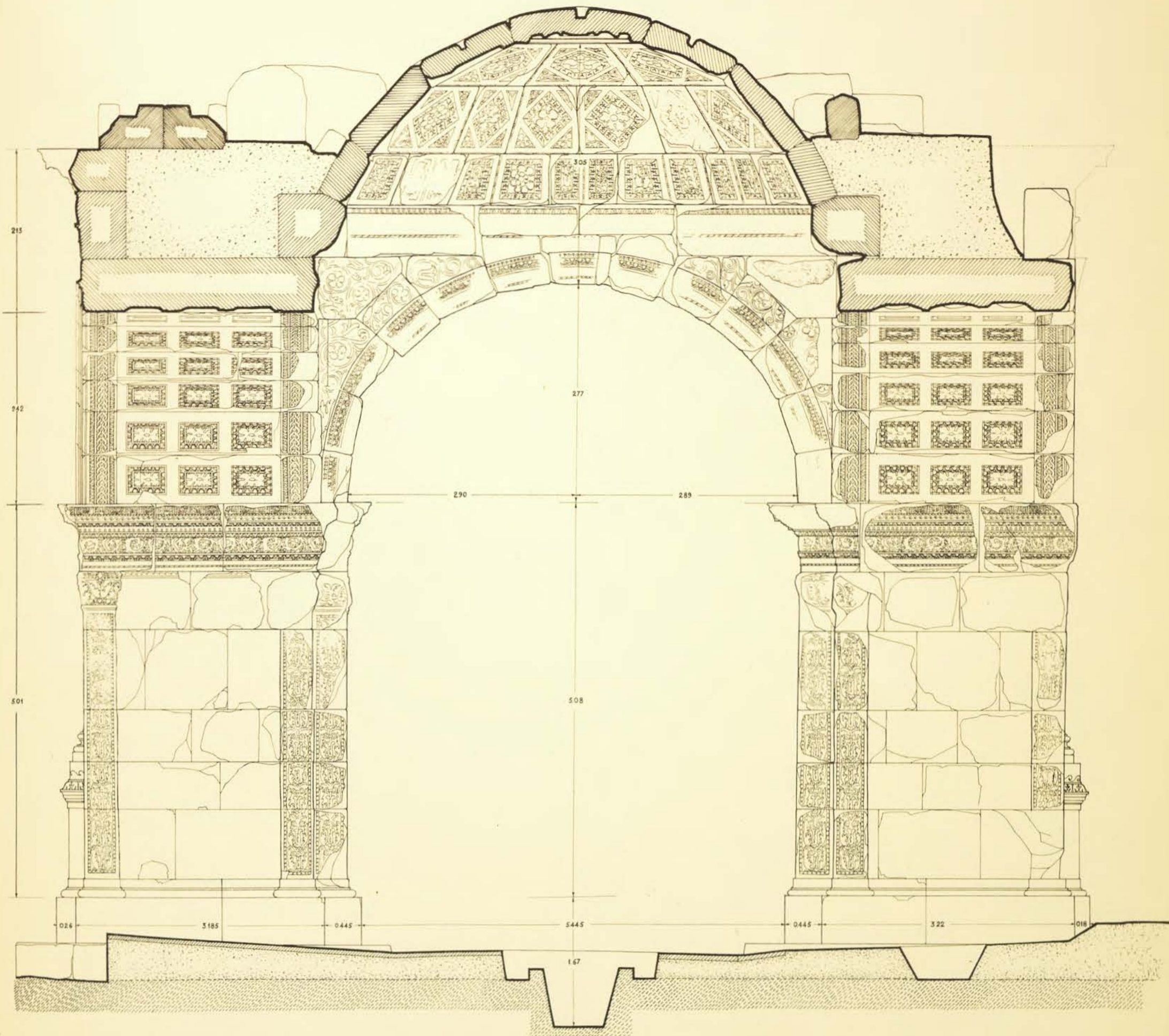
-  Piano di sterro nel 1914
-  Basolato stradale o blocchi dell'arco in sezione
-  Terra
-  Calcestruzzo della cupola
-  Sostruzione in calcestruzzo








SEZIONE E FRONTE MERIDIONALE INTERNA

-  Piano di sterro nel 1914
-  Basolato stradale o blocchi dell'arco in sezione
-  Terra
-  Calcestruzzo della cupola
-  Sostruzione in calcestruzzo

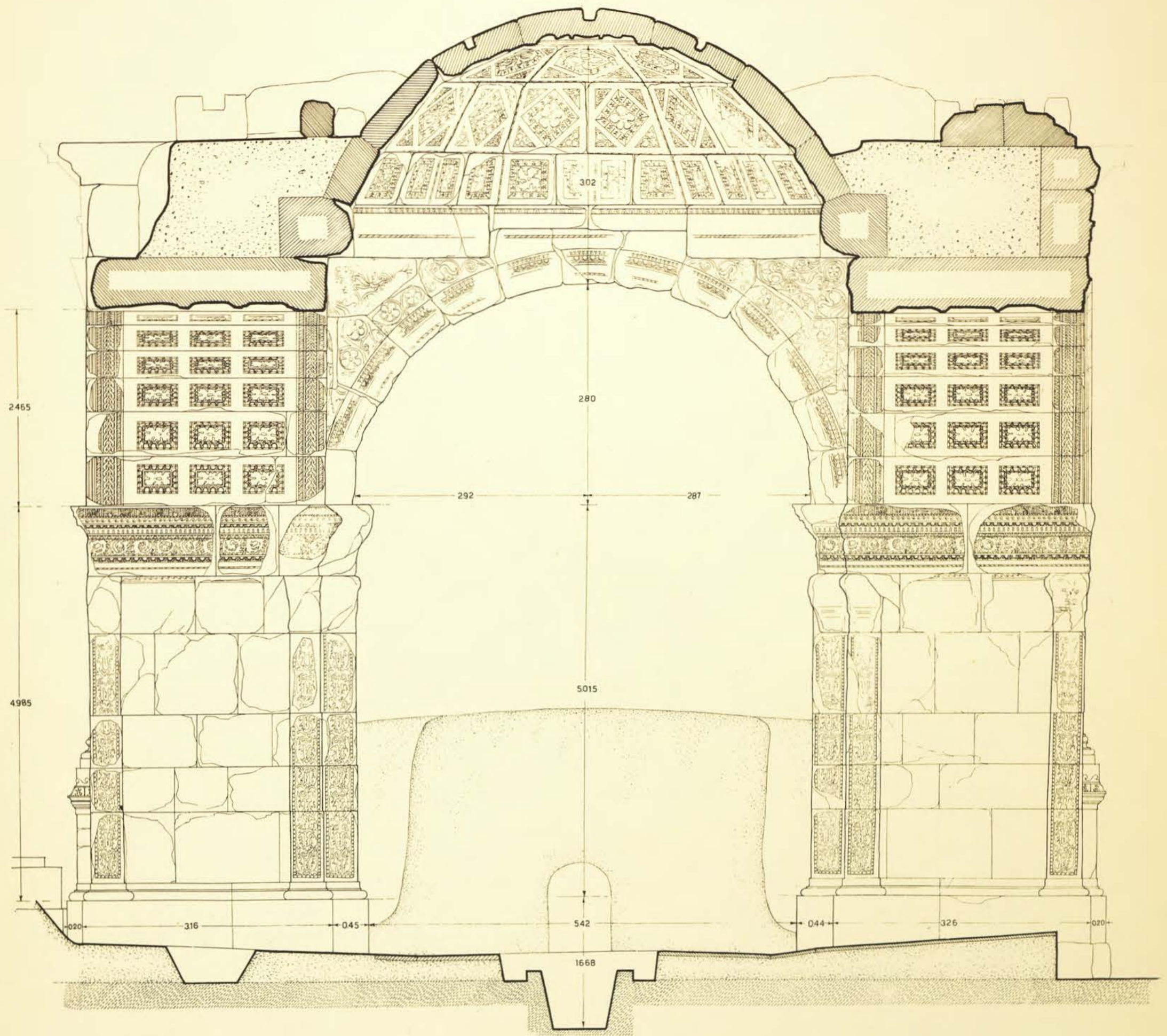
# ARCO DI MARCO AURELIO








SEZIONE E FRONTE OCCIDENTALE INTERNA

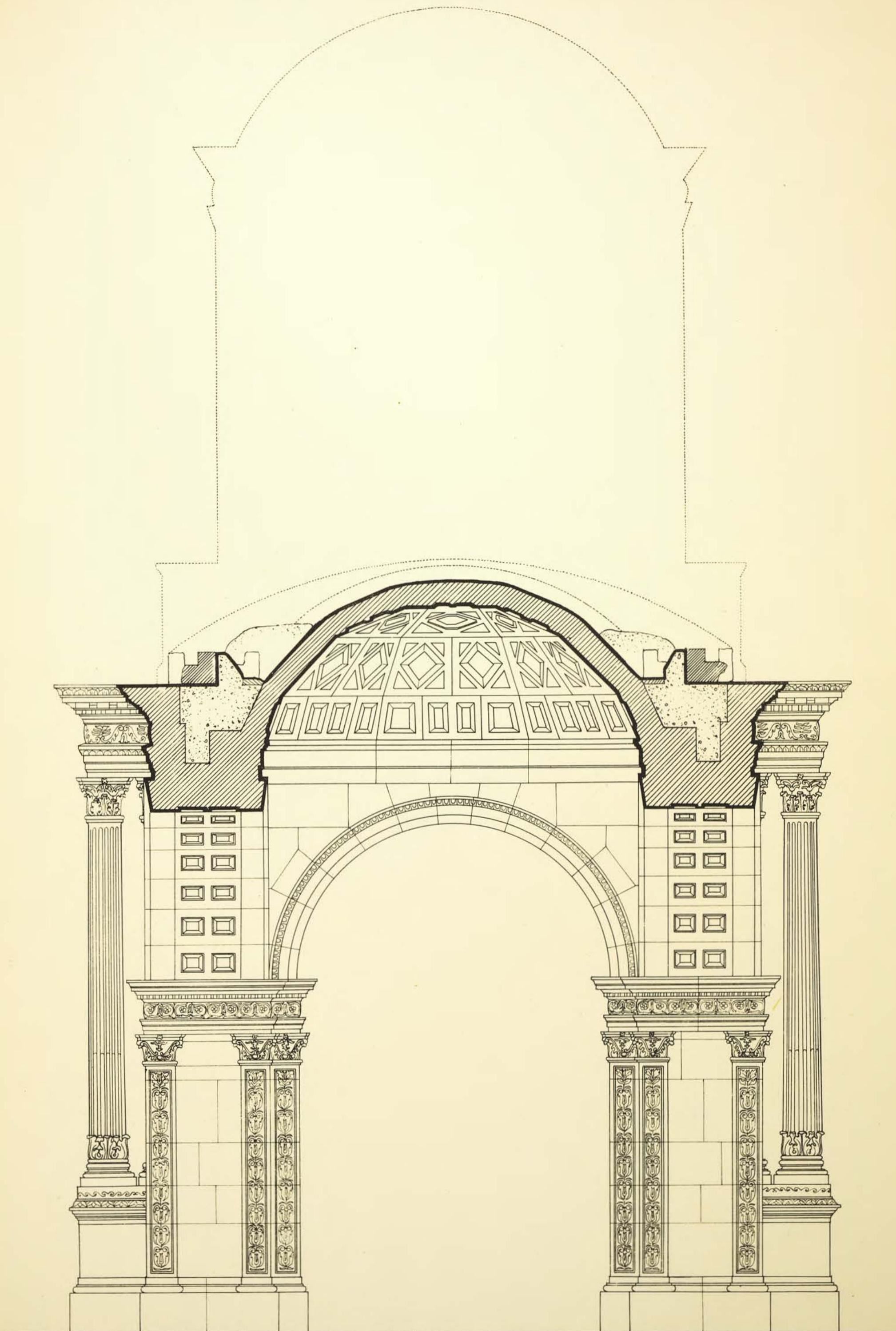
-  Piano di sterro nel 1914
-  Basolato stradale o blocchi dell'arco in sezione
-  Terra
-  Calcestruzzo della cupola
-  Sostruzione in calcestruzzo

## ARCO DI MARCO AURELIO



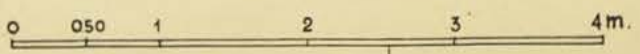
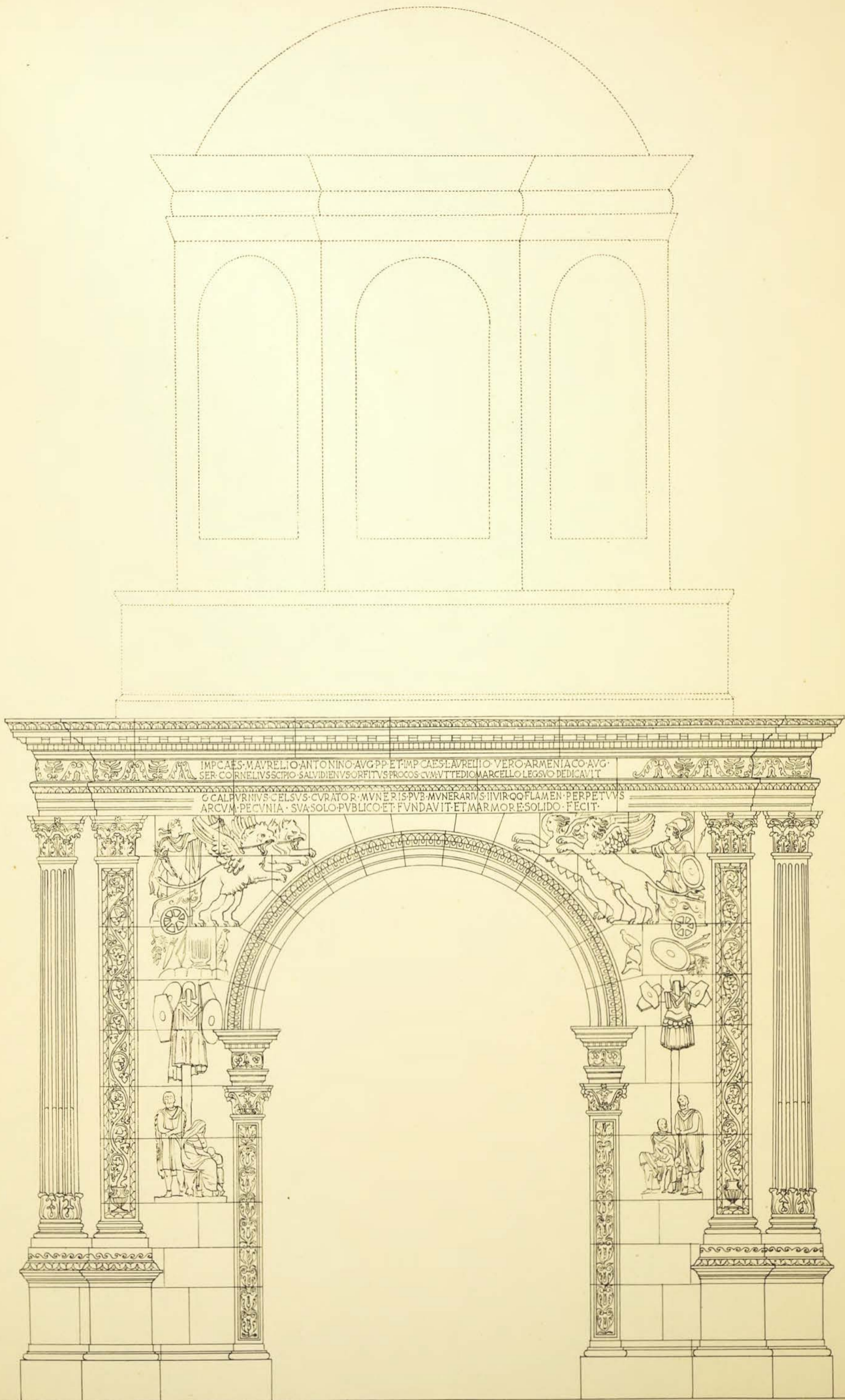
SEZIONE E FRONTE ORIENTALE INTERNA

-  Piano di sterro nel 1914
-  Basolato stradale o blocchi dell'arco in sezione
-  Terra
-  Calcestruzzo della cupola
-  Sostruzione in calcestruzzo

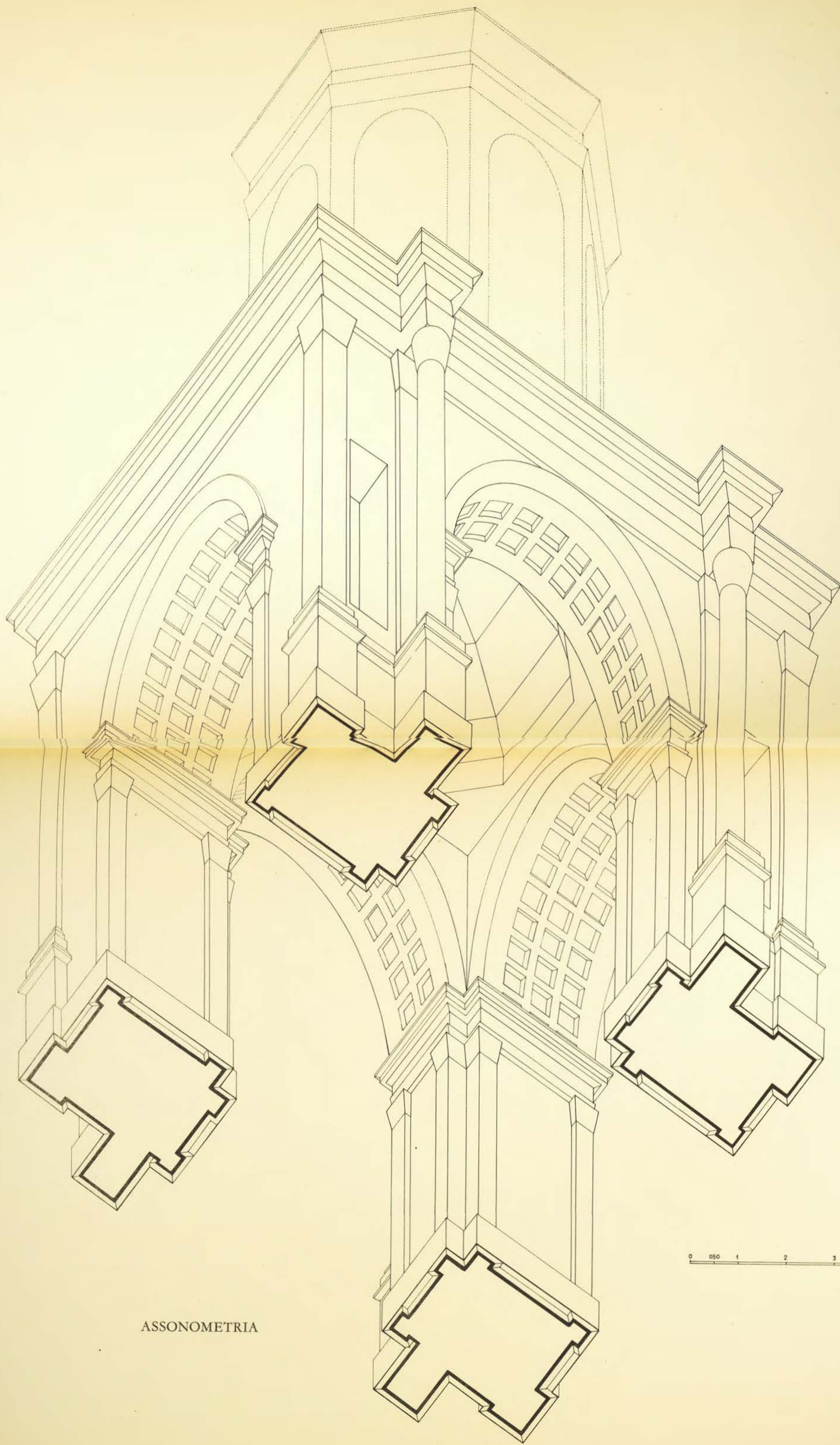


0 050 1 2 3 4 m.

SAGGIO D'INTEGRAZIONE DELLA SEZIONE



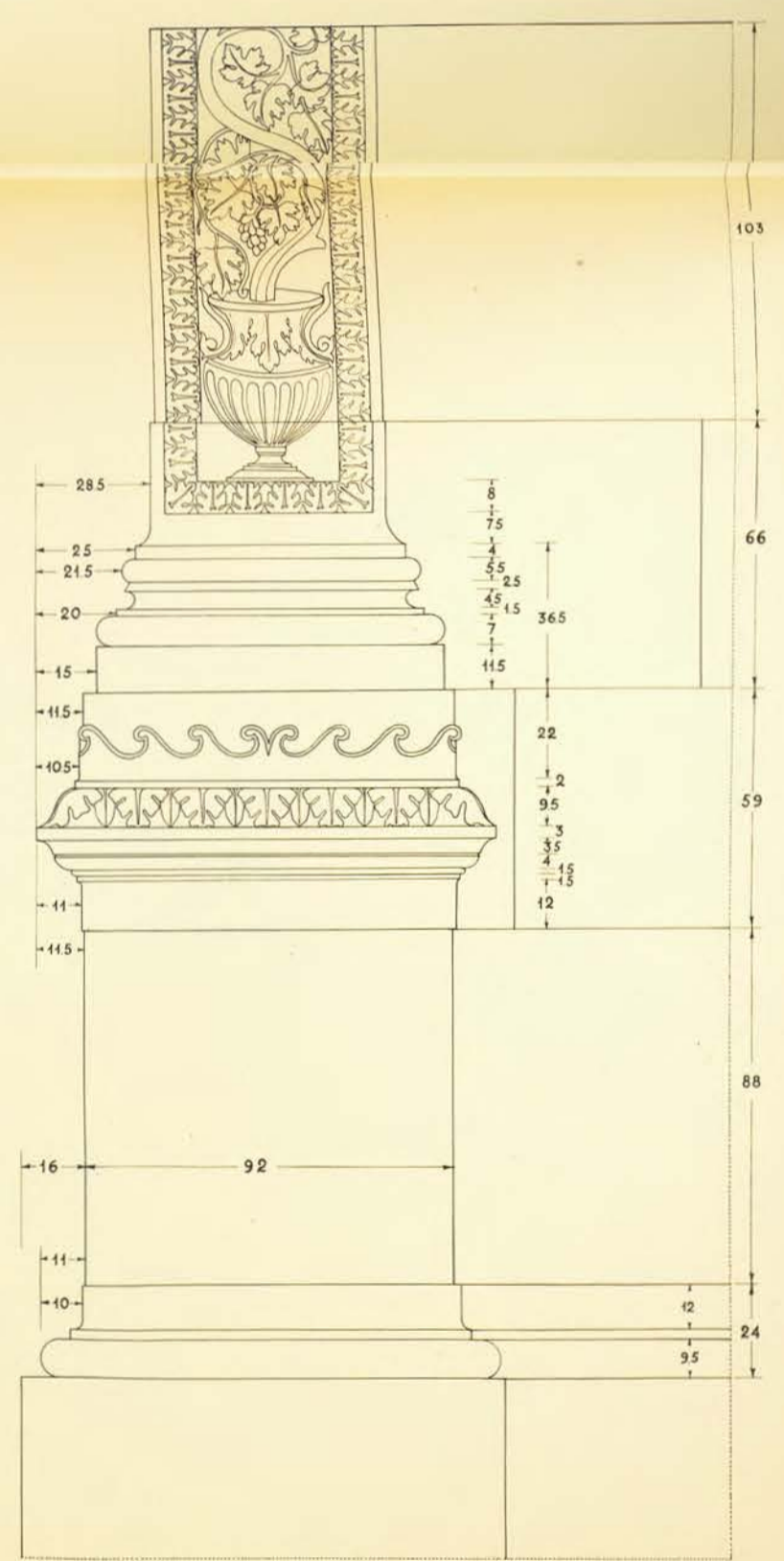
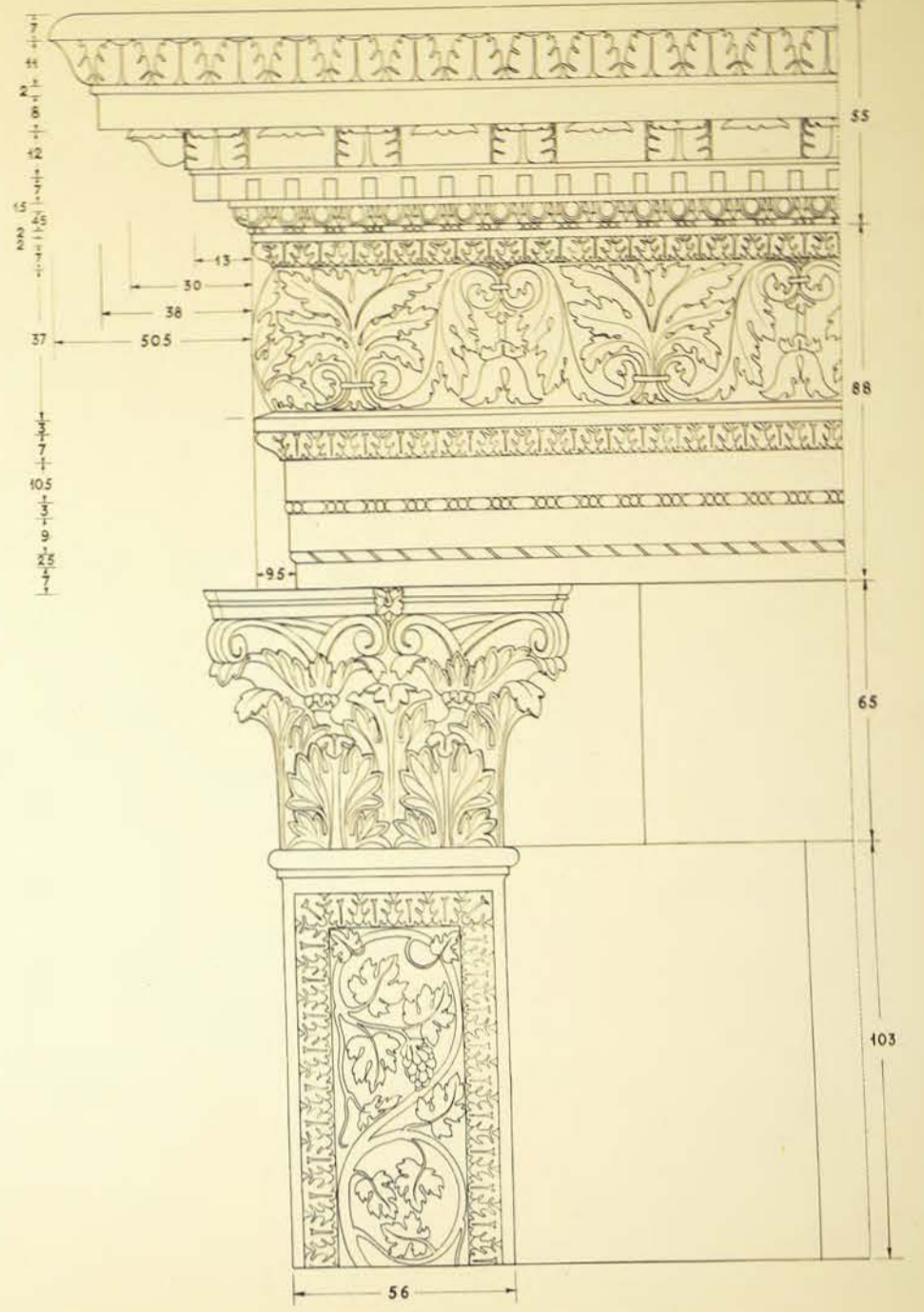
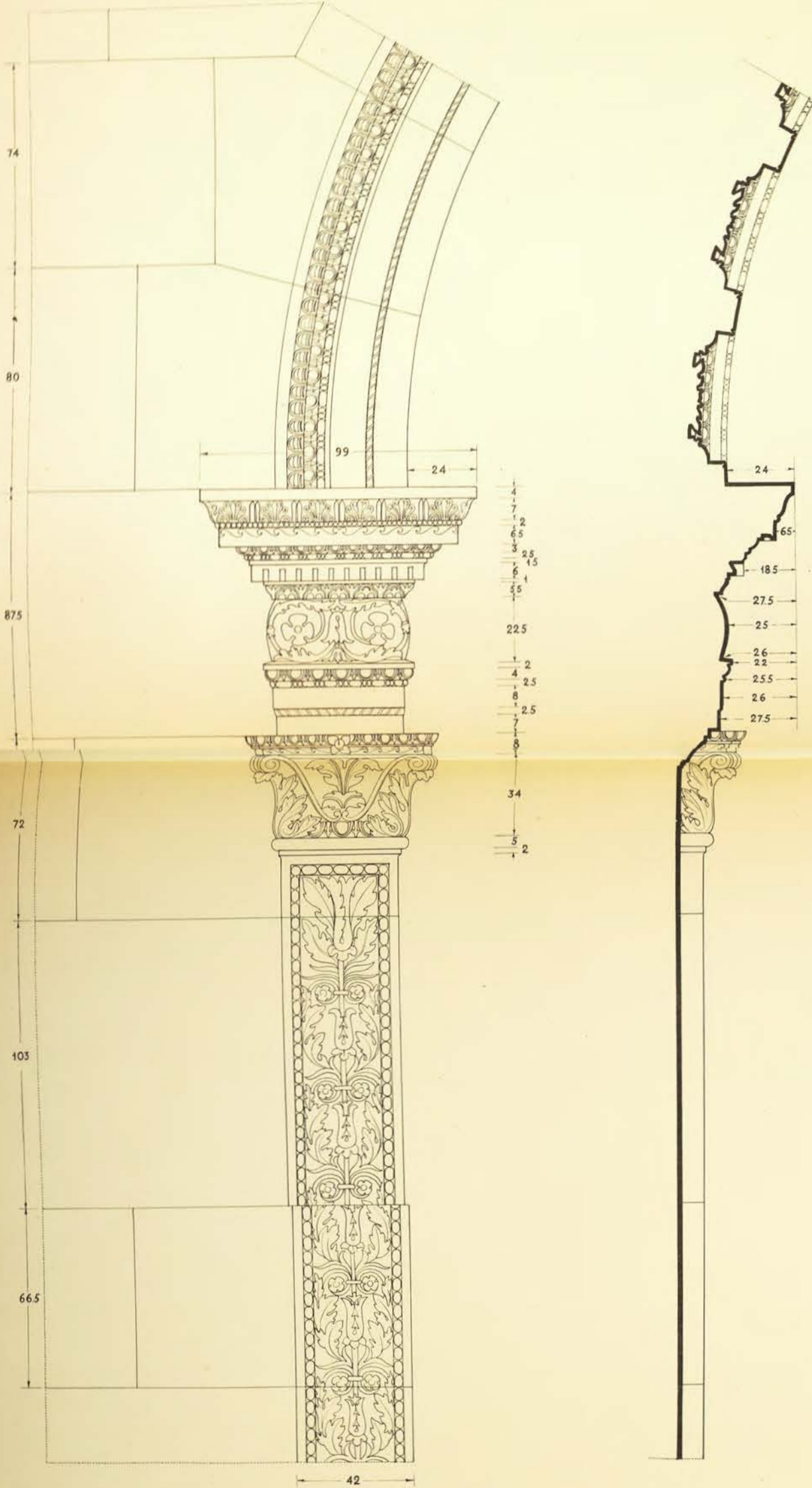
SAGGIO D'INTEGRAZIONE DEI PROSPETTI DELLE FRONTI MINORI



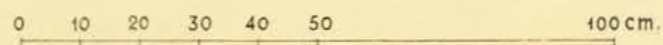
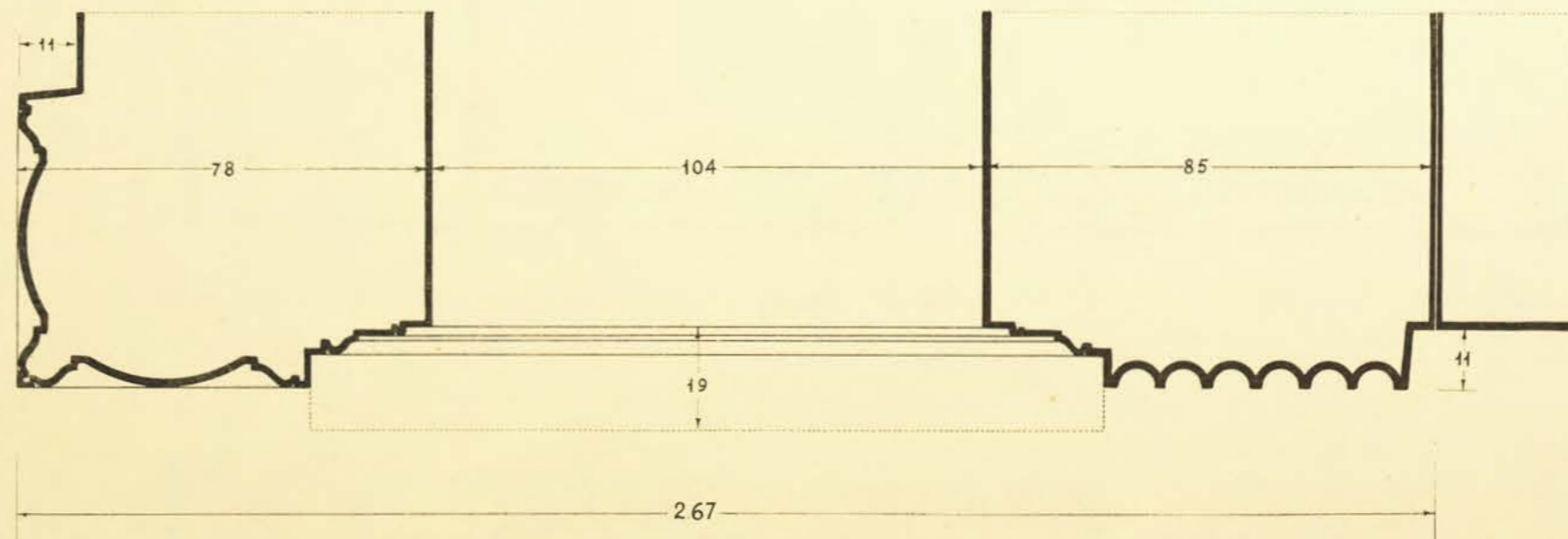
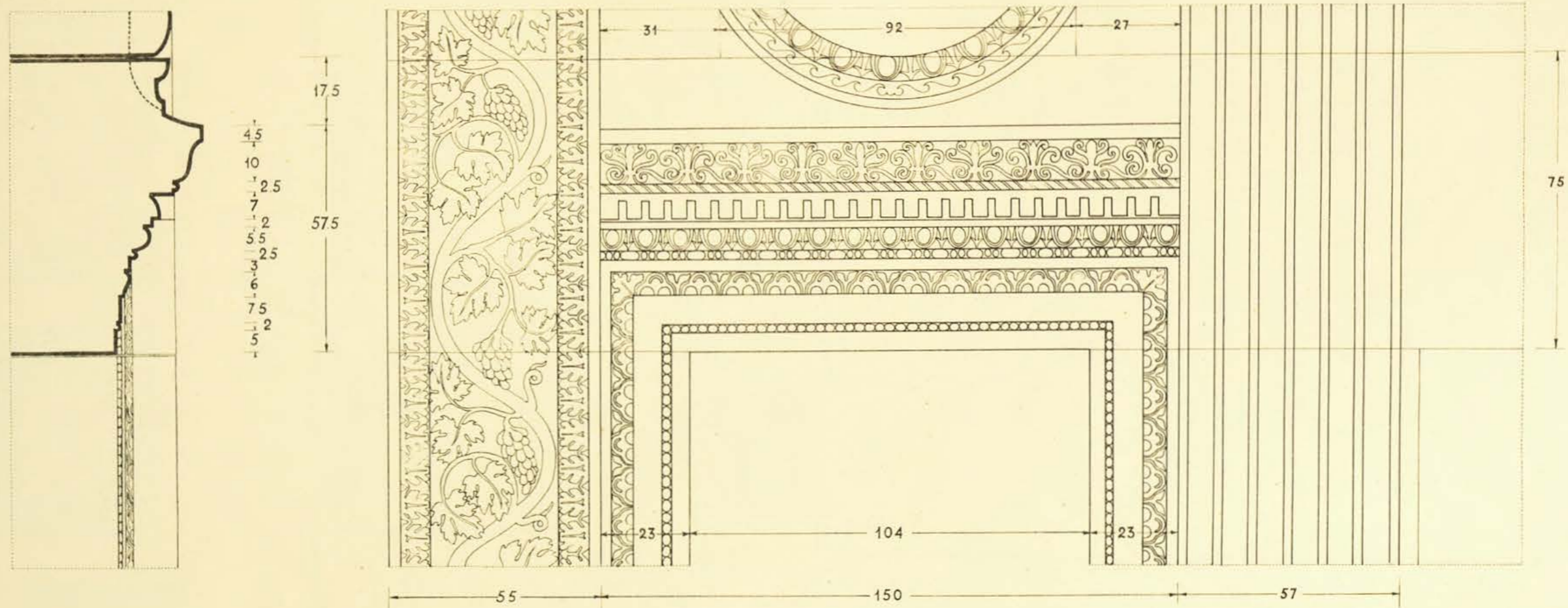
ASSONOMETRIA

0 050 1 2 3 4m

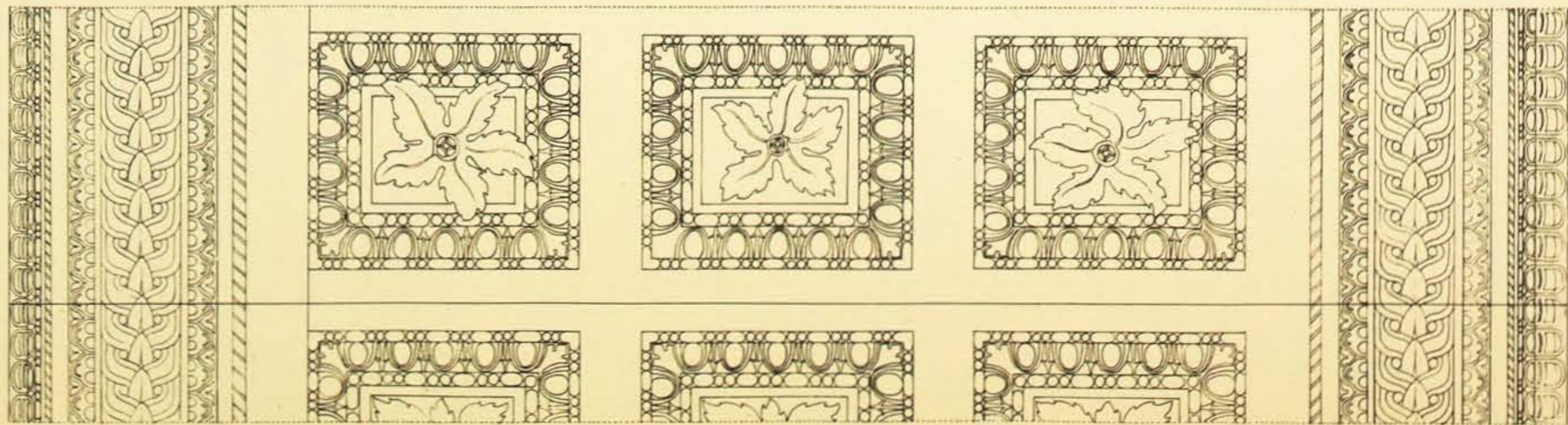
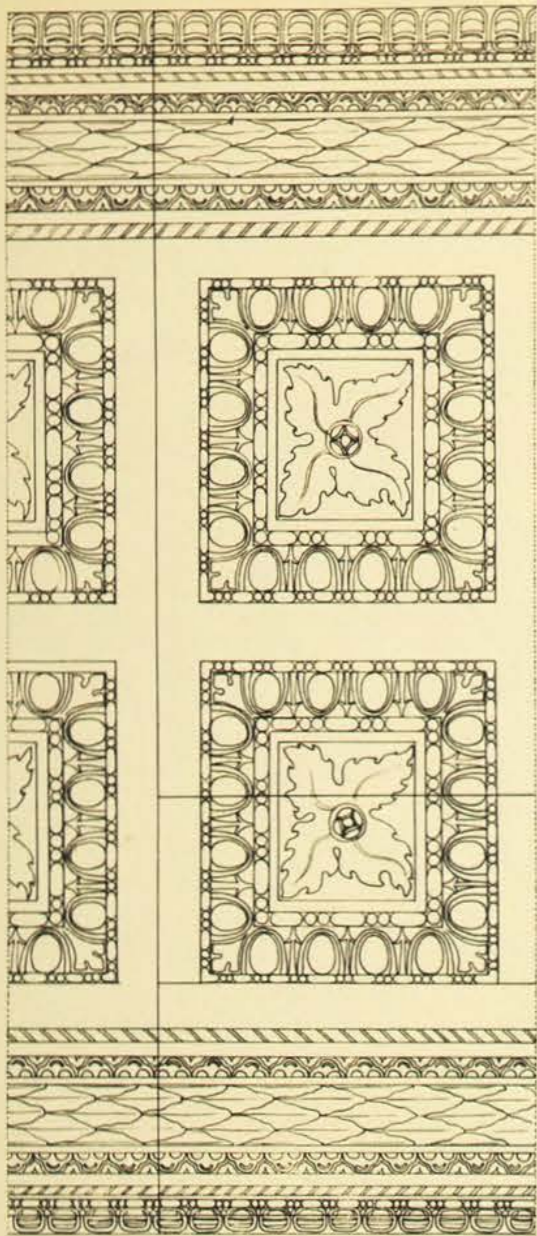




PIEDRITTO, LESENE, TRABEAZIONI, ARCHIVOLTO

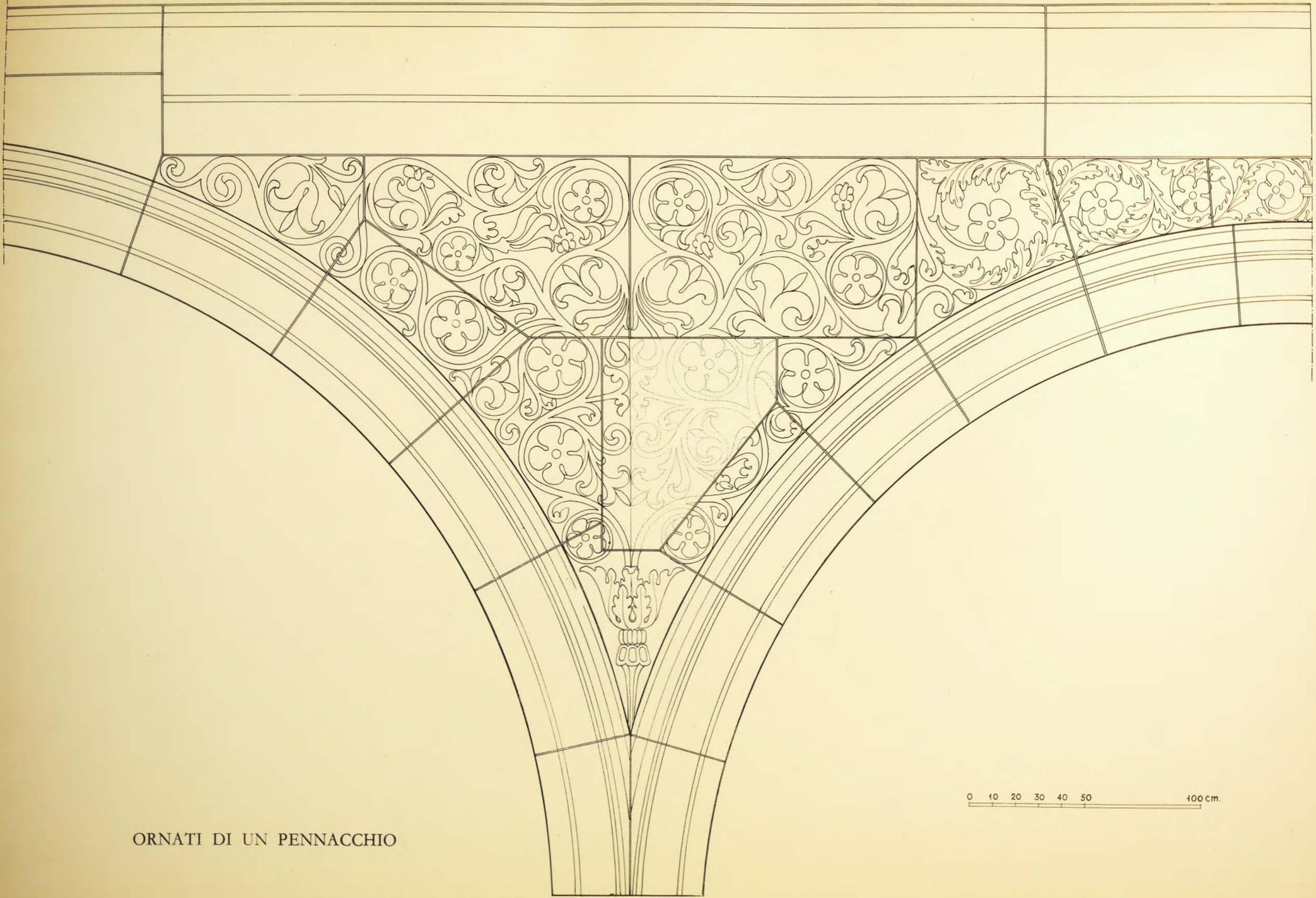


NICCHIA, LESENE, CORNICE DEL MEDAGLIONE



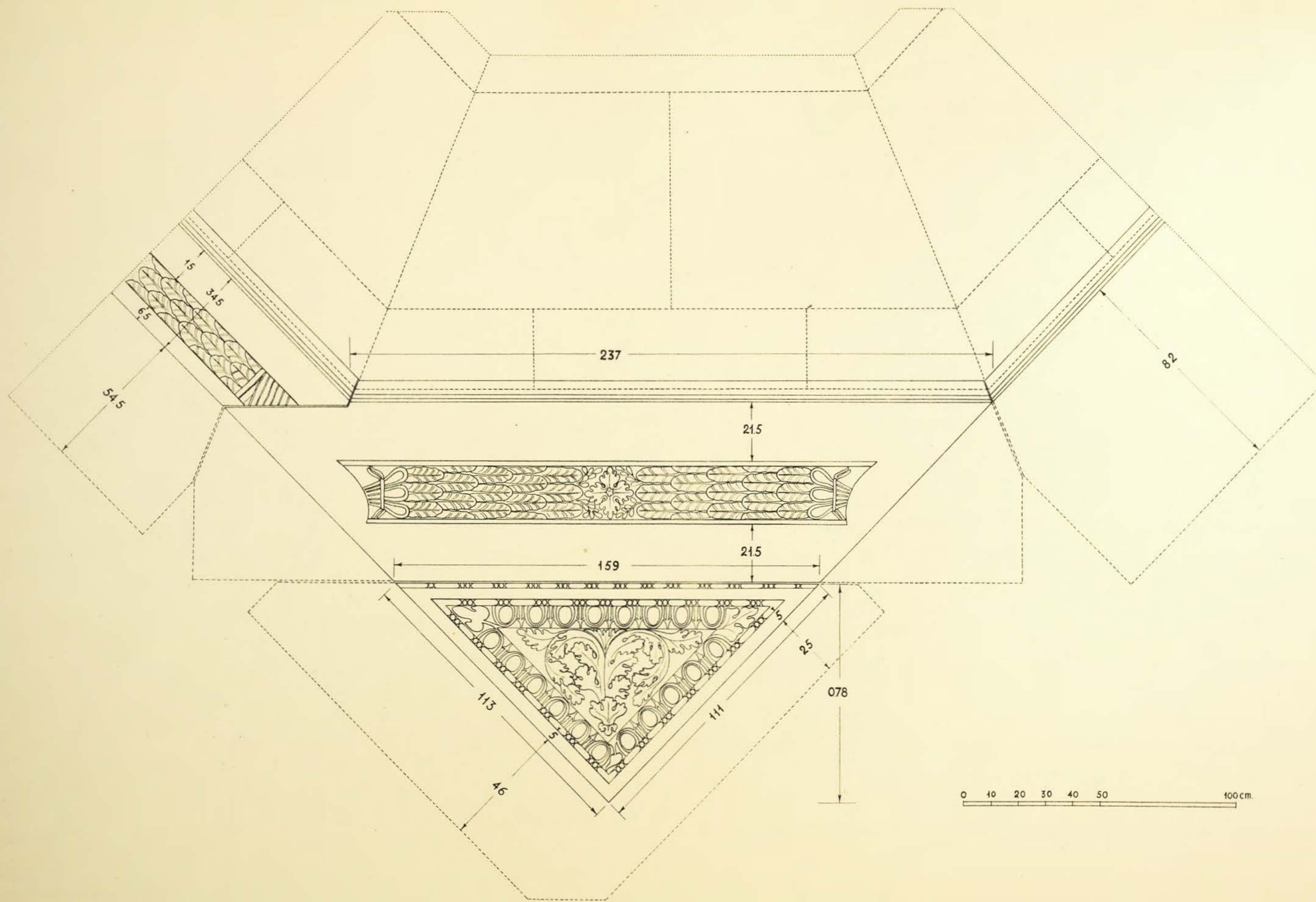
INTRADOSSI DELLE ARCADE

0 10 20 30 40 50 100cm.

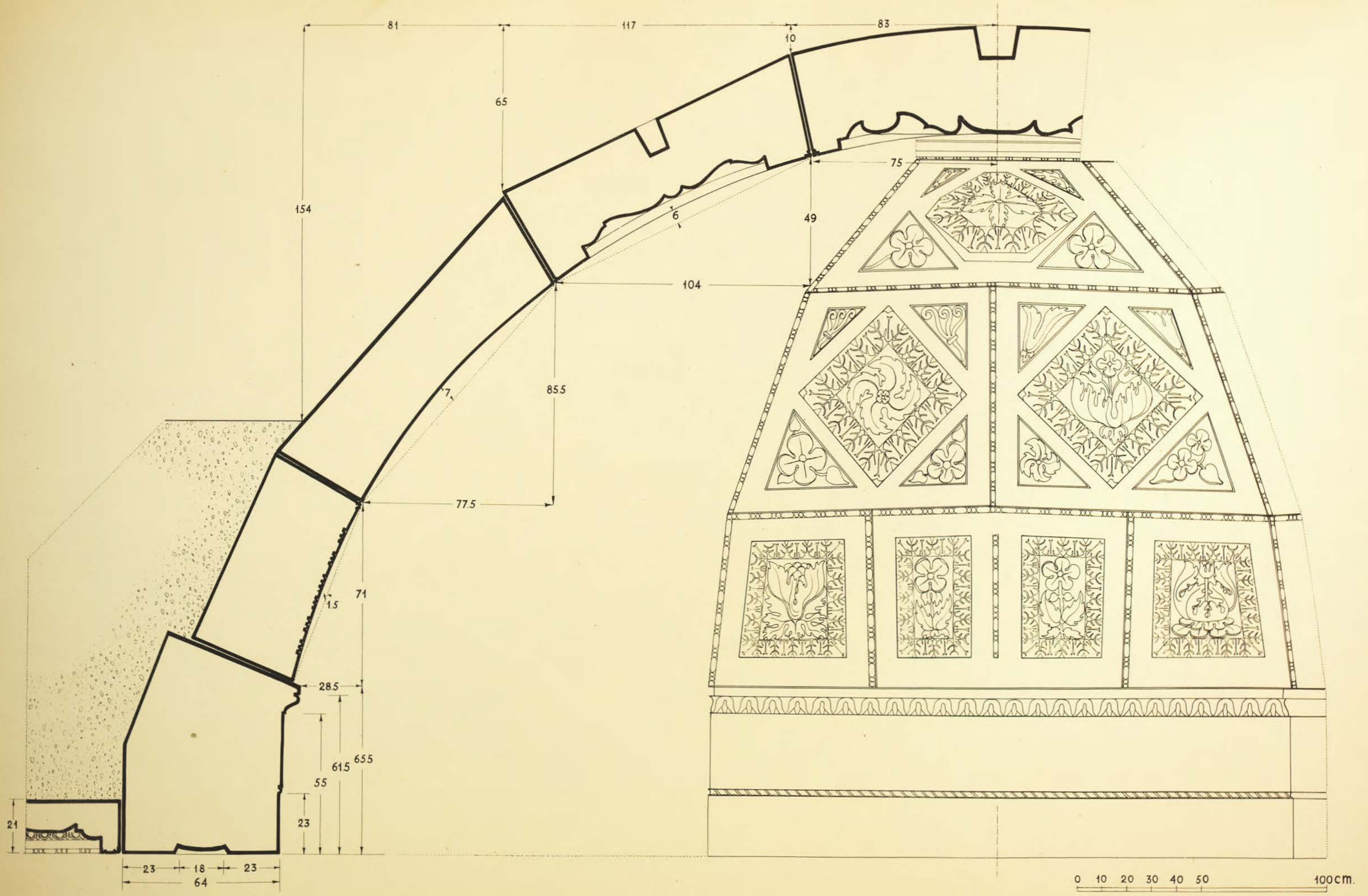


ORNATI DI UN PENNACCHIO

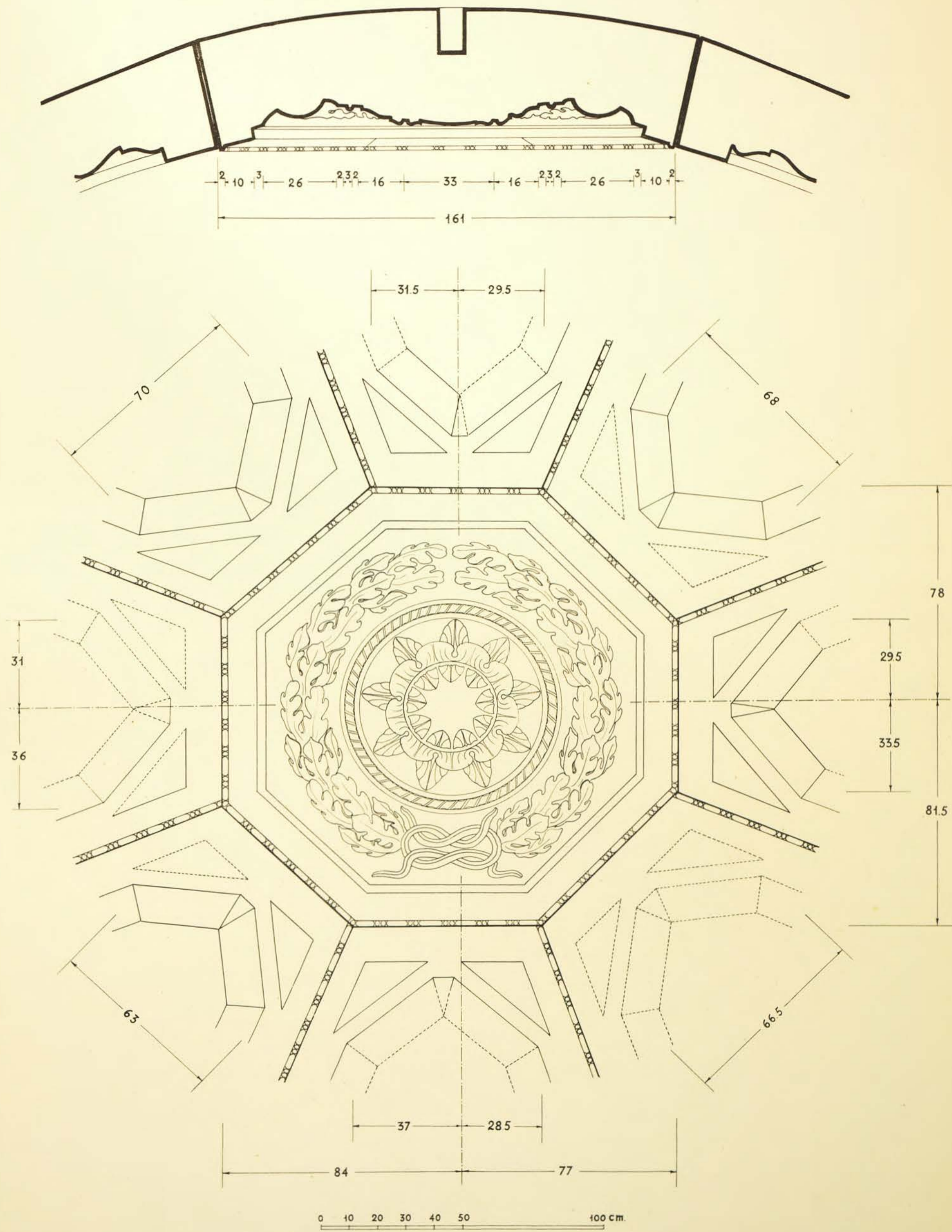
0 10 20 30 40 50 100 cm.



PROIEZIONE DELL'IMPOSTA DELLA CUPOLA



SPICCHIO DI CUPOLA



LASTRA DI CHIAVE DELLA CUPOLA

PREZZO LIRE 15  
ABBONAMENTO AI TRE FASCICOLI ANNUALI LIRE 36 (PER L'ITALIA)

---

DIREZIONE: PALAZZO SACCHETTI - VIA GIVLIA, 66 - ROMA  
AMMINISTRAZIONE: PRESSO "LA LIBRERIA DELLO STATO" - PIAZZA VERDI - ROMA